

**DECISIONE E RELAZIONE
SUI RENDICONTI GENERALI
DELLA REGIONE SARDA
PER GLI ESERCIZI 1971 E 1972**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composta dai magistrati:

Presidente f.f.:	prof. dott. ANTONIO BENNATI
Presidente di Sezione:	dott. GIOVANNI BOVIO
Consiglieri:	dott. MARIO DI STEFANO
	prof. dott. VITTORIO GUCCIONE
	dott. FRANCESCO SERNIA
	dott. MARIO POLIFRONI
	dott. RICCARDO BONADONNA
	dott. GIROLAMO CAIANIELLO
	dott. ANTONINO GALLO
Primi Referendari:	dott. FRANCESCO BATTINI (relatore)
	dott. DOMENICO ORIANI

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nei giudizi riuniti sui rendiconti generali della Regione sarda per gli esercizi 1971 e 1972, nonché sui conti consuntivi, ad essi allegati, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione.

Uditi nella pubblica udienza del 26 maggio 1978 il relatore dott. Francesco Battini ed il Pubblico Ministero nella persona del Vice Procuratore Generale dott. Francesco Pisciotta.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione sarda per l'esercizio finanziario 1971 è stato presentato il 30 maggio 1977 alla competente Delegazione della Corte dei conti, mentre il conto consuntivo della Azienda delle foreste demaniali della Regione, relativo al medesimo esercizio, è pervenuto alla predetta delegazione l'11 luglio 1977.

In data, rispettivamente, 29 luglio 1977 e 5 agosto 1977 sono stati poi presentati il rendiconto generale della Regione ed il conto consuntivo dell'Azienda per l'esercizio 1972.

Le risultanze di tali documenti contabili sono le seguenti:

RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE
PER L'ESERCIZIO 1971

COMPETENZA

Entrate:

Titolo I – Entrate tributarie	L.	72.760.378.716
Titolo II – Entrate extratributarie	»	51.956.507.135
Titolo III – Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali ed estinzione di anticipazioni e di crediti	»	1.943.260.075
Accensione di debiti		
Totale delle entrate	L.	<u>126.660.145.926</u>

Spese:

Titolo I – Spese correnti	L.	45.608.944.804
Titolo II – Spese in conto capitale	»	96.467.507.817
Estinzione di debiti	»	5.859.011.055
Totale delle spese	L.	<u>147.935.463.676</u>

Entrate tributarie ed extratributarie (Totale dei Titoli I e II dell'Entrata)	L.	124.716.885.851
Spese correnti	»	45.608.944.804
Differenza	L.	<u>79.107.941.047</u>

Riepilogo:

Totale complessivo delle Entrate	L.	126.660.145.926
Totale complessivo delle Spese	»	147.935.463.676
Differenza (disavanzo finanziario)	L.	<u>21.275.317.750</u>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'eser- cizio 1971	L.	37.401.318.058
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	»	30.010.746.838
Somme riscosse e non versate entro il 31 di- cembre 1971	»	1.265.537.286
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1971	L.	<u>68.677.602.182</u>

Passivi

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1971	L.	44.518.951.230
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	»	<u>111.961.961.568</u>
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	<u><u>156.480.912.798</u></u>

Espressa avvertenza, contenuta nella nota preliminare al consuntivo, precisa che nel disegno di legge di approvazione del rendiconto sarà inserita apposita norma per provvedere alla copertura del disavanzo finanziario.

CONTO CONSUNTIVO DELL'AZIENDA
DELLE FORESTE DEMANIALI
DELLA REGIONE SARDA PER L'ESERCIZIO 1971

COMPETENZA

Entrate:

Titolo I – Entrate correnti	L.	1.200.555.286
Titolo II – Entrate in conto capitale	»	100.000
Accensione di debiti	»	—
Totale delle entrate	L.	<u><u>1.200.655.286</u></u>

Spese:

Titolo I – Spese correnti	L.	1.070.493.776
Titolo II – Spese in conto capitale	»	<u>225.955.010</u>
Totale delle spese	L.	<u><u>1.296.448.786</u></u>

Riepilogo:

Totale complessivo della entrata	L.	1.200.655.286
Totale complessivo della spesa	»	<u>1.296.448.786</u>
Differenza (disavanzo finanziario)	L.	<u><u>95.793.500</u></u>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1971	L.	88.510.323
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	»	<u>5.118.163.784</u>
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1971	L.	<u><u>5.206.674.107</u></u>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1971	L.	300.112.891
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	»	5.155.499.481
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	5.455.612.372

RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE SARDA
PER L'ESERCIZIO 1972

COMPETENZA

Entrate:

Titolo I – Entrate tributarie	L.	80.168.949.378
Titolo II – Entrate extratributarie	»	23.164.386.495
Titolo III – Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali ed estinzione di anticipazioni e di crediti	»	1.997.574.077
Accensione di debiti	»	—
Totale delle entrate	L.	105.330.909.950

Spese:

Titolo I – Spese correnti	L.	52.749.769.544
Titolo II – Spese in conto capitale	»	58.964.253.660
Estinzione di debiti	»	6.558.199.340
Totale delle spese	L.	118.272.222.544
Entrate tributarie ed extratributarie (Totale dei Titoli I e II dell'entrata)	L.	103.333.335.873
Spese correnti	»	52.749.769.544
Differenza	L.	50.583.566.329

Riepilogo:

Totale complessivo delle entrate	L.	105.330.909.950
Totale complessivo delle spese	»	118.272.222.544
Differenza (disavanzo finanziario)	L.	12.941.312.594

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1972	L.	32.534.385.120
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	»	29.961.519.921
Somme riscosse e non versate entro il 31 dicembre 1972	»	<u>2.911.029.981</u>
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1972	L.	<u>65.406.935.022</u>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1972	L.	51.490.900.104
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	»	<u>106.728.755.841</u>
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	<u>158.219.655.945</u>

Espressa avvertenza contenuta nella nota preliminare al consuntivo precisa che nel disegno di legge di approvazione del rendiconto sarà inserita apposita norma per provvedere alla copertura del disavanzo finanziario.

Dei vari decreti del Presidente della Giunta regionale con i quali sono stati disposti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, non risultano convalidati quelli recanti il n. 226, in data 6 novembre 1972 e il n. 244 in data 13 novembre 1972.

CONTO CONSUNTIVO DELL'AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI DELLA REGIONE SARDA PER L'ESERCIZIO 1972

COMPETENZA

Entrate:

Titolo I - Entrate correnti	L.	1.423.677.100
Titolo II - Entrate in conto capitale	»	<u>100.000</u>
Totale delle entrate	L.	<u>1.423.777.100</u>

Spese:

Titolo I - Spese correnti	L.	1.233.284.513
Titolo II - Spese in conto capitale	»	<u>200.000.000</u>
Totale delle spese	L.	<u>1.433.284.513</u>

Riepilogo:

Totale complessivo dell'Entrata	L.	1.423.777.100
Totale complessivo della Spesa	»	1.433.284.513
Differenza (disavanzo finanziario)	L.	<u><u>9.507.413</u></u>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1972	L.	71.359.597
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	»	104.619.018
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1972	L.	<u><u>175.978.615</u></u>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1972	L.	225.749.737
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	»	5.286.878.087
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	<u><u>5.512.627.824</u></u>

Con pronunzie rese alle udienze del 24 luglio 1972 e 25 luglio 1973 si è accertata la mancata presentazione dei rendiconti concernenti, rispettivamente, gli esercizi 1971 e 1972, mentre con relazioni allegate alle pronunzie stesse, si è riferito al Consiglio regionale in ordine ai risultati del controllo eseguito.

Il Pubblico Ministero, con memoria depositata il 15 maggio 1978 e successivamente in udienza, esposte le sue considerazioni sull'andamento delle gestioni, ha chiesto che le Sezioni riunite - previa riunione in rito dei giudizi da ritenersi connessi per identità di titolo - vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti generali della Regione e dei conti consuntivi dell'Azienda delle foreste demaniali per gli esercizi 1971 e 1972.

DIRITTO

I giudizi sui rendiconti della Regione sarda per gli esercizi 1971 e 1972, nonché sui conti consuntivi dell'Azienda delle foreste demaniali relativi agli esercizi medesimi, possono essere riuniti.

Ai fini del confronto dei risultati dei rendiconti generali con le leggi di bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono stati altresì accertati i residui passivi in base agli appositi decreti del Presidente della Giunta regionale, vistati e registrati.

Quanto ai prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevidite, si rileva, relativamente al rendiconto per l'esercizio 1972, che debbono essere ancora convalidati dal Consiglio regionale, come previsto dall'articolo 42, ultimo comma, della legge per la contabilità generale dello Stato, i decreti recanti i numeri 226 e 244, indicati in narrativa.

A norma dell'articolo 15 del Regolamento per il funzionamento dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 21 gennaio 1957, n. 3, è stato altresì accertato che i conti consuntivi dell'Azienda concordano, sia per le entrate che per le spese, con le risultanze degli atti e degli elaborati inviati alla Corte; i residui passivi sono stati parimenti accertati in base ad apposite determinazioni del Direttore dell'Azienda, vistate e registrate.

Le osservazioni della Corte intorno al modo con il quale l'Amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché sulle variazioni e le riforme ritenute opportune, sono state esposte nelle relazioni unite alle decisioni pronunciate nelle udienze del 24 luglio 1972 e 25 luglio 1973, di cui in narrativa. Ulteriori osservazioni sui rendiconti e sui conti consuntivi oggetto di questo giudizio sono formulate con la relazione che, a norma dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, è unita alla presente decisione.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite;
visti gli articoli 100, secondo comma e 103, secondo comma, della Costituzione;

vista la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che approva lo Statuto speciale per la Sardegna;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250, che approva le norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna;

vista la legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, con la quale è stata istituita l'Azienda per le foreste demaniali della Regione sarda;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive integrazioni e modificazioni;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero: dichiara - previa riunione dei due giudizi e salvi gli adempimenti di cui in parte motiva - regolari i rendiconti generali della Regione autonoma della Sardegna per gli esercizi 1971 e 1972, nonché i conti ad essi allegati dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione;

ordina che, a cura della Segreteria, i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio della Regione autonoma della Sardegna e che la presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione autonoma della Sardegna, nonché al Rappresentante del

Governo nella Regione stessa e che sia inoltre comunicata ai Presidenti dei due rami del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1977.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 26 maggio 1978.

L'Estensore

F.to FRANCESCO BATTINI

Il Presidente

F.to ANTONIO BENNATI

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 26 maggio 1978.

Il Segretario

F.to BERNARDO DE IULIO

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

Premessa

La presente relazione accede alla pronunzia delle Sezioni riunite relativa ai giudizi riuniti sui rendiconti generali della Regione sarda per gli esercizi 1971 e 1972, oltre che sugli allegati conti consuntivi dell'Azienda delle foreste demaniali. La mancata presentazione nei prescritti termini di tali documenti contabili è stata a suo tempo formalmente accertata dalle Sezioni riunite medesime, con decisioni in data, rispettivamente, 24 luglio 1972 e 25 luglio 1973; i rendiconti ed i conti sono alla Corte pervenuti solo nel corso del 1977⁽¹⁾.

Sulle conseguenze di tale situazione di inadempienza – che ormai si protrae da molti anni e sulla cui gravità la Corte si è ripetutamente soffermata – non è più il caso di insistere, posto anche che, con decreto delle Sezioni riunite, è stato da ultimo fissato alla Giunta regionale il termine del 30 giugno 1978 per la presentazione dei rendiconti generali concernenti, oltre che gli esercizi 1971 e 1972, anche quelli 1973 e 1974⁽²⁾.

Con relazioni unite alle due ricordate decisioni, la Corte ha comunque già espresso, sulla base dei dati allora disponibili, le proprie osservazioni sull'attività dell'Amministrazione regionale negli anni 1971 e 1972; ad esse, considerato il tempo ormai trascorso, non possono aggiungersi che brevi note, in ordine soprattutto ai risultati globali delle gestioni.

2. Rendiconti generali

Alla costante espansione delle previsioni iniziali di entrata e di spesa (83,1 miliardi, a pareggio, nel 1970; 96,6 miliardi nel 1971 e 109,3 miliardi, sempre a pareggio, nel 1972), non ha fatto riscontro un analogo aumento delle dimensioni globali della gestione, che hanno subito anzi una contrazione dal 1971 al 1972⁽³⁾.

Gli accertamenti d'entrata, in particolare, pari complessivamente a 138,2 miliardi nel 1970 (e a 145,5 nel 1969), sono scesi a 126,7 miliardi nel 1971 e a 105,3 nel 1972, con decrementi dell'8,3 e del 16,9 per cento; mentre il volume degli impegni di spesa, dopo aver segnato un aumento nel passaggio dal 1970 al 1971 (da 140,9 a 147,9 miliardi, al lordo dei residui di stanziamento), si è anch'esso ridotto, e piuttosto considerevolmente, nell'esercizio successivo (118,3 miliardi, con una diminuzione del 20 per cento).

Per una più esatta valutazione di tali dati, tuttavia, è da tener

presente che nel 1971 il decremento delle entrate complessive rispetto all'esercizio precedente (11,5 miliardi in cifra assoluta) è conseguito unicamente dalla mancata accensione di debiti (nel 1970 erano stati a tale titolo accertati 25 miliardi), essendosi per il resto registrati, sia per le entrate tributarie (passate da 65 a 72,8 miliardi), sia per quelle extra-tributarie (da 46,1 a 52 miliardi) aumenti anche percentualmente superiori a quello della spesa nel suo complesso.

Assai poco significativo, per la ragione ora indicata, può ritenersi il fatto che la gestione del 1971 si sia chiusa con un disavanzo finanziario (21,3 miliardi) assai superiore a quello registratosi nell'esercizio precedente (2,7 miliardi): tanto più che il c.d. avanzo di parte corrente - indicativo come è noto, della quota di risparmio pubblico e consistente nella somma delle entrate tributarie ed extratributarie, diminuita delle spese correnti - risulta aumentato dai 68,2 miliardi del 1970 ai 79,1 miliardi del 1971⁽⁴⁾.

Quanto, invece, alla contrazione verificatasi nel 1972 nel complesso delle voci sia attive che passive, essa è da imputare alla mancata iscrizione in bilancio dei fondi statali per il "Piano di rinascita economica e sociale" di cui alla legge n. 588 del 1967; fondi che negli esercizi precedenti avevano sostanzialmente costituito una partita di giro e contribuito a gonfiare le dimensioni del bilancio regionale⁽⁵⁾. Al netto di tale posta (34,9 miliardi nel 1971, come anche nel 1970, iscritti tra le entrate extratributarie e le spese in conto capitale), l'incremento delle entrate dal 1971 al 1972 può ritenersi pari al 14,7 per cento (da 91,8 miliardi complessivi a 105,3), e le spese risultano anch'esse aumentate (da 113,0 a 118,3 miliardi), seppure in misura minore a motivo soprattutto della flessione di quelle in conto capitale.

In tale situazione, ed inversamente a quanto prima osservato, non significativa deve ritenersi la decurtazione verificatasi, rispetto al 1971, nel c.d. saldo di parte corrente (da 79,1 a 50,6 miliardi); mentre un effettivo parametro di comparazione è costituito dalla diminuzione (da 21,3 a 12,9 miliardi) del disavanzo finanziario⁽⁶⁾.

In un'analisi più dettagliata può osservarsi che piuttosto costante si è mantenuto, nel biennio 1971-1972, il tasso di incremento delle entrate tributarie (+ 12 per cento dal 1970 al 1971, + 10,2 per cento dal 1971 al 1972), come anche quello, assai più elevato, delle entrate extratributarie se computate al netto dei fondi statali per il piano di rinascita (+ 52,7 e + 35,7 per cento); e che, nel settore della spesa, ad una certa rigidità complessiva del volume degli investimenti (+ 6,6 per cento dal 1970 al 1971 e - 4,2 per cento dal 1971 al 1972, sempre al netto dei citati fondi statali ma al lordo dei residui di stanziamento), ha fatto riscontro un aumento della spesa corrente nel 1972 (+ 15,6 per cento) assai più deciso rispetto a quello registratosi nel 1971 (+ 6,5 per cento).

In termini di cassa, il ritmo dei pagamenti, pur segnando una ripresa rispetto ai minimi riscontrati nel 1970, non ha raggiunto né nel 1971 né nel 1972 livelli del tutto soddisfacenti, come è tra l'altro attestato dal pressoché stazionario ammontare dei residui passivi. Nel primo esercizio, in particolare, ad un'alta percentuale dei pagamenti rispetto agli impegni di competenza (103,4 miliardi su 147,9, pari al 69,9%; nel 1970 il dato analogo era stato del 55,2%), si è contrapposto

lo scarso peso dei pagamenti in conto resti (37,1 miliardi), in rapporto soprattutto all'elevato ammontare di quest'ultimi (158,9 miliardi al 31 dicembre 1970, 156,5 alla fine dell'anno).

Nel 1972, per contro, gli effetti dell'incrementato tasso di smaltimento dei residui (47,0 miliardi di pagato, pari al 30% dei resti all'inizio dell'anno) sono stati neutralizzati dalla meno elevata incidenza dei pagamenti in conto competenza (66,8 miliardi rispetto ad una massa di impegni pari a 118,3 miliardi; e con un rapporto percentuale del 56,5%).

Alla fine dell'esercizio, conseguentemente un lieve aumento si è registrato nell'ammontare globale dei residui passivi, passati da 156,5 a 158,2 miliardi.

Quanto al settore dell'entrata, il totale dei versamenti si è rapportato all'ammontare complessivo degli accertamenti e dei residui attivi degli esercizi anteriori con percentuali pari al 65,8% nel 1971 e al 62,2% nel 1972: ciò che ha comportato una diminuzione nella massa dei residui attivi (pari a 78,4 miliardi al 31 dicembre 1970) assai più netta nel primo esercizio (-12,4 per cento) che nel secondo (-4,9 per cento): al termine di quest'ultimo l'ammontare complessivo dei resti era pari a 65,3 miliardi.

A differenza che nell'esercizio 1970, nel quale il movimento di cassa si era chiuso con un'eccedenza attiva di quasi 10 miliardi, il totale dei pagamenti è risultato tanto nel 1971 che nel 1972 superiore a quello dei versamenti, con una complessiva diminuzione del fondo di cassa di oltre 11 miliardi (da 97,8 miliardi a 86,4). Tale variazione, sommandosi al decremento dei residui attivi, si è riflessa in una netta decurtazione delle complessive attività finanziarie, il cui ammontare, al termine del 1972, è per la prima volta risultato inferiore a quello dei residui passivi.

Il saldo tra le poste finanziarie globali è mutato pertanto di segno, passando da un attivo di 17,3 miliardi registrato al termine del 1970 ad un passivo di 6,4 miliardi al 31 dicembre 1972.

Di scarso peso, per contro, sono state nel biennio qui considerato le variazioni della situazione patrimoniale, che alla chiusura del 1972 presentava un'eccedenza attiva di 43,7 miliardi, quasi identica a quella riscontratasi al termine del 1970 (44 miliardi).

3. Azienda delle foreste demaniali

A fronte di previsioni d'entrata e di spesa pari a 1,4 miliardi nel 1971 e 1,5 nel 1972, la gestione di competenza si è concretata nel primo dei due esercizi in accertamenti d'entrata per 1,2 miliardi ed impegni di spesa per 1,3 miliardi - con un disavanzo, pertanto, di circa 96 milioni - e, nel secondo, in accertamenti ed impegni globalmente pari a 1,4 miliardi.

Nella situazione finanziaria complessiva dell'Azienda, ciò ha comportato una diminuzione dell'eccedenza attiva, passata dai 564,4 milioni del 31 dicembre 1970 ai 440,2 milioni accertati al termine del 1972.

In termini di gestione di cassa, è soprattutto da sottolineare l'entità dei versamenti in conto resti, tale, nel 1972, da esaurire quasi la massa dei residui attivi e da determinare un aumento relativamente cospicuo

nelle giacenze, passate dai 586,7 milioni del 31 dicembre 1970 ai 5.776,8 milioni del 31 dicembre 1972.

Pressoché invariato, per contro, è rimasto l'ammontare dei residui passivi (5,5 miliardi al termine del 1972), mentre parimenti di scarsa significatività possono ritenersi le variazioni, di segno attivo, verificatesi nel conto patrimoniale.

L'Estensore

F.to FRANCESCO BATTINI

Il Presidente

F.to ANTONIO BENNATI

⁽¹⁾ Il rendiconto generale sull'esercizio 1971 è pervenuto alla Corte il 30 maggio 1977, mentre il relativo conto della Azienda foreste è stato presentato il successivo 11 luglio.

In data, rispettivamente, 29 luglio e 5 agosto 1977 sono invece pervenuti il rendiconto generale e il conto dell'Azienda foreste per l'esercizio 1972.

⁽²⁾ Il termine del 26 giugno 1977, originariamente fissato con decreto delle Sezioni riunite in data 24 luglio 1976, è stato successivamente prorogato, su richiesta del Presidente della Giunta regionale.

⁽³⁾ In termini di previsioni definitive, ai 148,9 miliardi di entrata previsti nel 1970 hanno corrisposto 143,7 miliardi per il 1971 e 122,1 miliardi per il 1972.

Ai 150 miliardi di spesa complessivamente previsti per il 1970, hanno parimenti corrisposto 153,5 miliardi nel 1971 e 122,3 miliardi nel 1972.

⁽⁴⁾ Pur restando l'un con l'altro comparabili, ambedue i dati relativi all'avanzo di parte corrente degli esercizi 1970 e 1971 andrebbero depurati, come si dirà nel prosieguo del testo, delle somme versate dallo Stato per il "Piano di rinascita economica e sociale".

⁽⁵⁾ Al riguardo, si rinvia alle ripetute osservazioni formulate nelle precedenti relazioni.

⁽⁶⁾ Alla copertura dei disavanzi con cui si sono chiuse le gestioni 1971 e 1972 si provvederà - giusta avvertenza contenuta nelle relative note preliminari al consuntivo - mediante inserzione di apposite norme nei disegni di leggi per l'approvazione dei rendiconti.

DECISIONE E RELAZIONE

**DECISIONE DI ACCERTAMENTO
DELLA MANCATA PRESENTAZIONE DEL
RENDICONTO DELLA REGIONE SARDA
E RELAZIONE PER L'ESERCIZIO 1977**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composta dai Magistrati:

Presidente: dott. GAETANO TEMPESTA
Presidenti di Sezione: dott. ETTORE COSTA
prof. dott. ANTONIO BENNATI
dott. GIOVANNI BOVIO
Consiglieri: dott. MARIO DI STEFANO
prof. dott. VITTORIO GUCCIONE
dott. FRANCESCO SERNIA
dott. MARIO POLIFRONI
dott. RICCARDO BONADONNA
dott. GIROLAMO CAIANIELLO
Primo Referendario: dott. FRANCESCO BATTINI (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio per l'accertamento della mancata presentazione, nei termini di legge, del rendiconto generale della Regione sarda per l'esercizio finanziario 1977 e del conto consuntivo, che ad esso deve essere allegato, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione.

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1978 il relatore Primo Referendario Dott. Francesco Battini ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

FATTO

La Giunta regionale sarda non ha presentato nel termine del 30 giugno 1978, né successivamente, il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1977 ed il conto consuntivo dell'Azienda regionale delle foreste demaniali.

Per accertare tale inadempimento, con decreto del 14 luglio 1978 è stata fissata l'udienza odierna, nella quale il Pubblico ministero, confermate le osservazioni formulate con atto depositato il 15 luglio 1978 in ordine alla mancata presentazione del rendiconto, nonché allo svolgimento della gestione, ha chiesto che il cennato inadempimento sia accertato e fatto constare a chi spetti e per ogni effetto di legge.

DIRITTO

Ai sensi dell'articolo 41 delle norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250, la Giunta regionale è tenuta a presentare alla Corte dei conti, per il relativo giudizio, entro il 30 giugno di ogni anno, il rendiconto generale della Regione relativo all'esercizio precedente, con allegato il conto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione (articolo 8, secondo comma, dello Statuto dell'Azienda, approvato con legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6); ciò per consentire al Consiglio regionale di procedere alla loro approvazione, a norma dell'articolo 31 dello Statuto speciale.

Scaduto il termine anzidetto, la mancata presentazione del rendiconto generale e del conto allegato relativi all'esercizio 1977 va fatta constare a chi spetti e per ogni effetto di legge.

A termini dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, nonché dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978 n. 21, recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna concernenti il controllo sugli atti della Regione, alla decisione sul rendiconto generale deve essere unita una relazione nella quale la Corte formula le sue osservazioni intorno al modo con cui l'Amministrazione regionale si è conformata alle leggi e suggerisce le variazioni o le riforme ritenute opportune.

Tale relazione, se anche è da farsi in occasione della decisione sul rendiconto, non trova in quest'ultima un imprescindibile presupposto. Né l'esercizio del potere-dovere della Corte di riferire al Consiglio regionale può essere impedito da inadempimenti dell'Amministrazione regionale.

Le osservazioni della Corte sono pertanto esposte nella relazione che, a termini delle disposizioni sopra ricordate, è unita alla presente decisione.

P. Q. M.

La Corte dei conti, a Sezioni riunite;
visti gli articoli 100 e 103, secondo comma, della Costituzione;
vista la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che approva lo Statuto speciale per la Sardegna;
visto il decreto del Presidente della Repubblica 1° maggio 1949, n. 250, che approva le norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna;
visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21, recante norme di attuazione dello Statuto speciale medesimo concernenti il controllo sugli atti della Regione;
visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive integrazioni e modificazioni;
sulle conformi requisitorie del Pubblico Ministero;
accerta, facendola constare a chi spetti e per ogni effetto di legge,

la mancata presentazione del rendiconto generale della Regione e del conto dell'Azienda delle foreste demaniali relativi all'esercizio finanziario 1977;

ordina che, a cura della Segreteria, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione autonoma della Sardegna, nonché al Rappresentante del Governo presso la Regione stessa.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 25 luglio 1978.

L'Estensore

F.to FRANCESCO BATTINI

Il Presidente

F.to GAETANO TEMPESTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 25 luglio 1978.

Il Segretario

F.to BERNARDO DE JULIO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

Premessa

Come accertato dalla decisione delle Sezioni riunite alla quale è unita la presente relazione, il rendiconto generale della Regione per l'esercizio 1977 non è stato ancora presentato alla Corte, in una con il conto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali; e a tutt'oggi non pervenuti risultano anche i rendiconti generali dei precedenti esercizi 1976 e 1975.

In ordine alla gravità delle conseguenze che si connettono al persistente ritardo nella presentazione dei rendiconti da parte della Regione la Corte si è soffermata nelle precedenti relazioni; è tuttavia da prendere atto che nel 1977 sono pervenuti i consuntivi degli esercizi finanziari 1971 e 1972, e che risultano altresì presentati alla Corte, assai di recente, anche quelli relativi agli esercizi 1973 e 1974⁽¹⁾.

Rispetto al passato la situazione appare, dunque, migliorata ed è auspicabile che possa in breve pervenirsi ad una completa normalizzazione, sì da consentire l'esercizio di una delle più importanti attribuzioni del Consiglio regionale. A quest'ultimo, nel frattempo, la Corte non può riferire sulla gestione 1977 se non con i limiti che derivano dalla indisponibilità dei dati definitivi di consuntivo.

1. Aspetti generali della gestione e disciplina contabile

I dati previsionali – ai quali soltanto può nella descritta situazione farsi utile riferimento – evidenziano una ulteriore espansione dell'area della gestione, di entità minore di quella verificatasi nel 1976, ma nondimeno assai rilevante. Le previsioni iniziali concernenti il totale generale dell'entrata e della spesa, che dai 175 miliardi del 1975 erano passate ai 412,1 miliardi del 1976, sono infatti ammontate, nell'anno qui in riferimento, a 553,7 miliardi, con un tasso di incremento del 34,4% di molto superiore a quello subito, nello stesso periodo, dalle previsioni iniziali del bilancio dello Stato (23,7 per cento).

Il confronto con i dati previsionali del 1978, peraltro, sembra denotare una stabilizzazione delle dimensioni globali della gestione⁽²⁾, che è da porre in relazione con l'esaurirsi della fase di trasferimento alla Regione delle funzioni ulteriori contemplate dalle nuove norme di attuazione dello Statuto speciale (decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480).

Pressoché invariato rispetto a quello del 1976, eppertanto assai ingente, è stato poi l'importo complessivo delle assegnazioni disposte in corso di esercizio sui capitoli istituiti originariamente per memoria

(164,6 miliardi), mentre ancora aumentato è il numero dei capitoli stessi, sia per l'entrata che per la spesa⁽³⁾. Tale ultimo dato – che per un verso è da inquadrare in un più generale processo di adeguamento del documento previsionale alle accresciute dimensioni della gestione⁽⁴⁾ – è peraltro significativo in ordine agli attuali limiti di rappresentatività globale del bilancio preventivo regionale. Limiti, come si è osservato lo scorso anno, che in parte derivano anche dalle numerose variazioni che al bilancio stesso continuano ad essere apportate in via legislativa, talora dopo la chiusura dell'anno finanziario⁽⁵⁾, e in parte dall'elasticità di molteplici previsioni che l'Esecutivo è autorizzato dalla stessa legge di approvazione a modificare con proprio atto in corso d'esercizio.

Da tale contesto, come è ovvio, è di fatto rafforzata la cennata esigenza di sottoporre tempestivamente al Consiglio regionale il rendiconto consuntivo.

Nessuna sostanziale modifica ha riguardato, nel 1977, la struttura generale del bilancio di previsione; in relazione, peraltro, all'avvenuta approvazione, all'inizio dell'anno, della legge regionale n. 1 del 1977 – che ha tra l'altro aumentato da 9 a 12 il numero degli Assessorati regionali – si è reso necessario accertare la pertinenza di ogni singolo capitolo di spesa alla nuova ripartizione di competenze. A ciò si è provveduto, in conformità ad una specifica disposizione dettata dalla legge d'approvazione del bilancio, con decreto del Presidente della Giunta 31 gennaio 1977, n. 23.

Innovazioni di grande rilievo, per contro, sono state apportate al bilancio preventivo per il 1978, non soltanto per l'introduzione di distinti stati di previsione della spesa per ciascun Assessorato (oltre che per la Presidenza della Giunta) ma anche per l'identificazione dei capitoli attraverso una codificazione numerica riferita alla classificazione economica e funzionale e, soprattutto, per il raggruppamento dei capitoli stessi, all'interno di ciascuno stato di previsione, "per oggetti omogenei" (con distinta evidenziazione dei fondi regionali e delle assegnazioni statali), anziché per titoli, sezioni e categorie⁽⁶⁾.

Nelle sue grandi linee, le modifiche strutturali adottate – in ordine alle quali, ovviamente, più dettagliate osservazioni potranno essere formulate nella relazione concernente il prossimo esercizio – si ispirano ad un disegno di legge regionale (n. 358 presentato al Consiglio regionale il 2 gennaio 1978) recante nuove norme in materia di bilancio e contabilità regionale; disegno a sua volta inteso ad armonizzare la normativa sul bilancio annuale di previsione con i principi già recati, in tema di programmazione e bilancio pluriennale, dalla legge regionale 1° agosto 1975 n. 33⁽⁷⁾.

La portata e l'ampiezza delle riforme che il citato disegno di legge mira ad introdurre sono tali da suggerire considerazioni di carattere generale in ordine ad un'esigenza particolarmente avvertita: quella di un'armonizzazione dei sistemi contabili nel quadro del coordinamento della finanza pubblica tracciato dall'art. 119 della Costituzione. Tali considerazioni tengono soprattutto conto di due circostanze: l'esistenza di una legge (n. 335 del 16 maggio 1976) recante principi fondamentali in materia di bilancio e contabilità delle regioni a statuto ordinario, e

l'ormai imminente emanazione di una nuova disciplina contabile per lo stesso bilancio dello Stato.

Quanto al primo aspetto, è da dire che la relazione della Giunta illustrativa del disegno di legge regionale mostra di essersi data carico del problema, tanto da approfondire adeguatamente i motivi che l'hanno indotta, per importanti profili, a discostarsi dagli orientamenti della legge n. 335. Ma a giustificazione conclusiva degli indirizzi generali così assunti la relazione adduce proprio "le evidenti esigenze di coordinamento" con il sistema adottato dallo Stato, diverso da quello previsto per le Regioni a statuto ordinario; ciò che equivale a riconoscere la decisiva importanza che è idoneo ad assumere il secondo degli aspetti sopra indicati, e cioè il profilarsi di riforme intese ad estendere allo stesso bilancio dello Stato la maggior parte dei principi informativi delineati dalla legge n. 335.

Il discorso sin qui condotto - che non trascura di considerare l'autonomia legislativa della Regione - riguarda diverse scelte adottate dal disegno di legge regionale, in ordine a ciascuna delle quali l'esigenza del coordinamento tra finanza regionale e finanza statale può porsi in termini di intensità maggiore o minore, ma tale comunque da meritare approfondite valutazioni.

Tra le scelte stesse possono in particolare ricordarsi: il mantenimento del sistema della "competenza" quale unico parametro giuridicamente rilevante per il bilancio annuale ed il valore di mero strumento di rilevazione finanziaria attribuito al preventivo annuale di cassa; il carattere di semplice "schema" riconosciuto al bilancio pluriennale, per l'approvazione del quale non è previsto il ricorso ad un atto legislativo; la mancata individuazione di parametri cui agganciare, in via di autolimitazione, la misura massima dell'eventuale ricorso al mercato finanziario; l'assenza di norme intese a disciplinare la copertura di nuove spese per mezzo dei fondi globali⁽⁸⁾; il criterio, infine, di assicurare l'omogeneità tra i bilanci degli enti, aziende e gestioni regionali, con il solo bilancio annuale della Regione e non anche con quello dello Stato e degli altri enti pubblici.

Nella cennata più ampia prospettiva, e considerate le caratteristiche di fase transitoria che è venuta ad assumere la gestione del 1977, è anzitutto evidente che perdono interesse - pur risultando ancora attuali -, le notazioni di dettaglio formulate nella passata relazione su taluni capitoli del bilancio di previsione⁽⁹⁾.

Problema che permane di rilievo, per contro, è il protrarsi della situazione di incertezza in passato verificatasi in ordine alla disciplina delle gestioni fuori bilancio che operano nell'ambito dell'Amministrazione regionale. L'applicabilità alle gestioni stesse delle norme della legge 25 novembre 1971, n. 1041, risulta peraltro espressamente prevista da una disposizione del disegno di legge n. 358, tra l'altro ricognitiva dell'obbligo di presentazione alla Corte dei rendiconti delle gestioni autorizzate⁽¹⁰⁾. Della maggior parte di quest'ultime, inoltre la Regione ha già iniziato a trasmettere alla Corte i rendiconti relativi ai precedenti esercizi; di tal che può dirsi in via di superamento il fenomeno rilevato nelle precedenti relazioni, secondo cui la gestione di cospicue disponibilità rimaneva in via di fatto sottratta ad ogni forma di controllo esterno.

Proprio in tema di controllo, è poi da rilevare che le prospettive di riforma generale anche per tale settore di recente emerse, si sono concretate con l'avvenuta emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21, che ha tradotto in norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna lo schema di atto normativo sul quale le Sezioni riunite della Corte avevano espresso il proprio parere del 1976⁽¹¹⁾.

Sulla base del parere stesso – del quale si è fatto cenno nella precedente relazione – lo schema è stato previamente aggiornato dalla Commissione paritetica di cui all'art. 56 dello Statuto speciale, ciò che avrebbe dovuto comportare, come espressamente affermato dalle Sezioni riunite, una nuova richiesta di parere.

La più significativa delle modifiche apportate – che prevede per l'esercizio del controllo preventivo della Corte⁽¹²⁾ sugli atti dell'Amministrazione regionale un termine di 30 giorni al decorso del quale è collegata l'esecutività dell'atto ed il suo assoggettamento al controllo successivo – ha configurato, peraltro, un'ipotesi non del tutto nuova al sistema dei controlli di legittimità esercitati dalla Corte⁽¹³⁾ e che tra l'altro si ispira a soluzioni prospettate, in un più generale ambito, dalla Corte medesima.

Resta da soggiungere che riflessi sulle modalità di esercizio del controllo sono derivati da disposizioni di legge regionale, la cui incompleta formulazione ha comportato remore nella corretta e tempestiva applicazione, da parte dell'Amministrazione, dei moduli propri del controllo successivo⁽¹³⁾.

2. *Organizzazione dei servizi e personale*

Ha inciso sull'organizzazione dei servizi la già citata legge regionale n. 1 del 1977, che ha rideterminato le competenze della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati, elevando il numero di questi ultimi da nove a dodici⁽¹⁴⁾.

Oltre che dall'avvenuto trasferimento alla Regione di nuove funzioni, la revisione strutturale è stata imposta – come si è l'anno scorso avvertito – dagli adempimenti connessi alla programmazione, dopo che quest'ultima è stata assunta dalla Regione – giusta l'espressa affermazione dell'articolo 1 della legge regionale 1° agosto 1975 n. 33 – come metodo della propria azione e metodo di intervento nell'attività economica per indirizzarla e coordinarla a fini sociali.

Nel quadro organizzativo decentrato previsto dalla legge stessa, risulta che nel corso del 1977 si è completata la fase di costituzione degli "organismi comprensoriali" – definiti unità base della programmazione economica e territoriale – e sono stati approvati i regolamenti interni di tutti e 25 gli organi così istituiti.

Tuttora all'esame del Consiglio regionale sono per contro i disegni di legge di cui si è fatto cenno già nella relazione sull'esercizio 1974, relativi alla ristrutturazione degli Uffici interni e allo stato giuridico del personale della Regione⁽¹⁵⁾.

L'ordinamento delle carriere del personale (come anche lo stato giuridico ed economico dello stesso) resta regolato, ai sensi della legge

regionale 30 luglio 1970, n. 6, dalle norme concernenti gli impiegati civili dello Stato in vigore nel 1970; su di esso nessuna influenza è stata pertanto esercitata dall'avvenuta emanazione, nell'ambito statale, della disciplina delle funzioni dirigenziali.

Con riferimento a particolari aspetti da quest'ultima contemplati, è da segnalare la carenza di un organico servizio ispettivo nell'Amministrazione regionale: per le ispezioni di natura amministrativo-contabile, la Giunta regionale risulta orientata a ripristinare un modulo organizzativo in passato saltuariamente adottato, e cioè il ricorso a funzionari posti alle dipendenze del Presidente della Giunta stessa.

Per ciò che attiene invece all'attività ispettiva di natura tecnica, l'Amministrazione dispone di un corpo di dipendenti deputato alla vigilanza e controllo sul corretto uso dei contributi concessi, specie nel settore agrario; analoghe funzioni, in materia di contributi all'artigianato, risultano invece affidate a personale delle Camere di Commercio⁽¹⁶⁾.

Variazioni in diminuzione di portata non significativa hanno interessato la situazione numerica del personale in servizio, che assommava a fine anno – come evidenziato dal prospetto allegato in calce alla presente relazione – a complessive 2110 unità rispetto alle 2249 in servizio al 31 dicembre 1976⁽¹⁷⁾. La metà di tale personale appartiene ai ruoli centrali (1055 unità, a fronte di 1147 nell'anno precedente), mentre 470 sono i dipendenti dei ruoli periferici (506 all'inizio dell'anno). Tuttora in attesa di inquadramento risultano invece 516 dipendenti trasferiti alla Regione nel corso del 1976 – e se n'è riferito nelle precedenti relazioni – come anche 7 unità provenienti dal Ministero dei Trasporti e trasferite nel 1977⁽¹⁸⁾.

La inapplicabilità al personale regionale delle disposizioni sull'onnicomprensività dello stipendio dei dirigenti come anche della normativa statale introduttiva dell'assegno perequativo, fa sì che venga ancora corrisposta l'indennità di gabinetto; leggi regionali disciplinano altresì l'indennità di cassa, quella di rischio, l'indennità integrativa speciale giornaliera del personale salariato ed il trattamento di trasferta, mentre sono applicabili le norme vigenti per il personale statale quanto ai compensi per lavoro straordinario.

Secondo dati forniti dall'Amministrazione, il numero dei dipendenti che hanno nell'anno prestato lavoro straordinario in eccedenza ai normali limiti è stato di 1084 unità, per una spesa aggiuntiva di 278,8 milioni.

A 447,3 milioni è invece ammontata la spesa per indennità di trasferta, che, sempre secondo elementi forniti dall'Amministrazione, ha interessato 437 dipendenti per un totale di 2330 missioni autorizzate.

Sul capitolo di spesa in conto capitale 24511 (contributi ai dipendenti dell'Amministrazione e del Consiglio regionale per l'acquisto di suoli edificatori, per le spese connesse all'acquisto e costruzione di immobili ecc.) la spesa erogata nel 1977 è stata di 6 milioni circa (43,8 nel 1976), mentre alle anticipazioni concesse ai dipendenti stessi ed ai medesimi fini (capitolo 24516) corrisponde, sul capitolo d'entrata, 31504, il recupero rateale delle anticipazioni concesse. A 35,6 milioni è poi ammontata la spesa per la concessione di agevolazioni di viaggio ai dipendenti e loro familiari (capitolo 11133)⁽¹⁹⁾.

Con riferimento, da ultimo, al particolare trattamento pensionistico assicurato al personale regionale – che attraverso le integrazioni di un apposito “fondo” raggiunge il 100% del trattamento di attività⁽²⁰⁾ – si fa presente che per contributi al fondo stesso la spesa affrontata nel 1977 è stata pari a oltre 1 miliardo di lire.

3. *Acquisto di beni e servizi*

Nessun elemento di novità ha contraddistinto nell'anno l'attività contrattuale svolta dall'Amministrazione regionale: mentre assolutamente prevalente, per le spese di parte corrente, è stato il ricorso al metodo della trattativa privata, soprattutto nel settore dei lavori (67 contratti per oltre 2,7 miliardi di lire a fronte di 13 contratti per 171 milioni conclusi a seguito di licitazione privata a 15 appalti concorso per complessivi 356 milioni), nel settore delle spese in conto capitale l'Amministrazione si è maggiormente orientata verso l'appalto concorso ed il metodo della licitazione privata (rispettivamente 45 contratti e 1,4 miliardi nonché 18 contratti per 1,4 miliardi, rispetto a 3 contratti per solo 102,7 milioni conclusi a trattativa privata).

Su 111 mandati emessi nell'anno a saldo del prezzo di lavori appaltati, in 50 casi non è risultato rispettato l'originario termine di ultimazione dei lavori a causa di sospensioni e proroghe concesse in corso d'opera; in numerosi casi – ed a conferma di osservazioni formulate nelle più recenti relazioni – si è trattato di interruzioni connesse alla necessità di far luogo a perizie di variante o suppletive per insufficienze dell'originaria progettazione dei lavori.

Quanto all'attività intesa all'acquisizione di beni e servizi strumentali, l'importo della spesa erogata per la locazione di immobili da adibire a sede degli Uffici regionali, centrali e periferici, è ammontata nel 1977 a poco meno di 280 milioni (275 nel 1976), mentre sempre esiguo è il ricavo dei fitti attivi (18 milioni quasi tutti relativi al canone di un unico immobile), posto che gran parte degli immobili regionali adibiti ad uso diverso da quello d'ufficio risultano concessi a titolo gratuito, ovvero sfitti, locati a prezzi simbolici o abusivamente occupati.

Di importo pressapoco invariato rispetto al 1976 sono le spese affrontate, secondo dati forniti dall'Amministrazione, per il noleggio delle apparecchiature del centro elaborazione dati (345 milioni), per la connessa fornitura di carta, moduli e tabulati (25 milioni), nonché per servizi accessori di vario genere (perforazione schede, assistenza tecnica ecc.: 130 milioni).

Diversi da quelli forniti nel 1976⁽²¹⁾, sono per contro i dati dell'Amministrazione regionale relativi alla consistenza del parco autoveicoli ed agli oneri connessi.

Per un totale di 416 autoveicoli, in gran prevalenza costituiti da autovetture adibite al trasporto di persone (378) nonché per 10 motoveicoli e 20 natanti, le spese di esercizio e di manutenzione sarebbero rispettivamente ammontate, in termini di pagamento, a 43,8 e 14,6 milioni, mentre 56,1 milioni risulterebbero erogati per premi assicurativi, e 60,9 per il noleggio di autovetture di rappresentanza.

4. Attività istituzionale

Come già osservato, l'attività istituzionale dell'Amministrazione regionale si avvia a muoversi nella prospettiva della programmazione, secondo le linee tracciate dalla normativa generale in materia (legge 24 giugno 1974, n. 268, relativa al piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna ed alla riforma dell'assetto agro-pastorale, nonché legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, già citata, concernente i compiti della Regione nella programmazione).

Definitasi nel 1976 la fase di pianificazione generale, attraverso l'aggiornamento del piano (straordinario) di rinascita e l'approvazione – da parte del Consiglio regionale e del CIPE – del programma di sviluppo economico e sociale 1976-1978 nonché del programma, anch'esso triennale, di intervento, ha avuto inizio nel 1977 la successiva fase di elaborazione dei piani settoriali e dei progetti operativi di intervento. Nell'ambito, in particolare, del programma per la riforma dell'assetto agro-pastorale – approvato dal Consiglio regionale, unitamente al relativo programma di intervento per il triennio 1976-1978 – l'Amministrazione regionale ha sottoposto al controllo un provvedimento approvativo di uno stralcio del primo progetto esecutivo di forestazione per il periodo 1976-1978.

A seguito delle osservazioni formulate dalla Corte – che concernevano incongruenze, sia formali che sostanziali, tra lo stralcio del progetto esecutivo e gli indirizzi generali di cui al programma pluriennale di intervento adottato dalla Regione ed approvato dal CIPE⁽²²⁾ –, l'Amministrazione ha ritirato il provvedimento. Lo stralcio in parola, tuttavia, è stato poi finanziato con i mezzi provenienti dal bilancio ordinario regionale, e non più con le risorse finanziarie assegnate dalla legislazione statale, al cui impiego è finalizzata la ricordata approvazione del CIPE.

Al di là dei profili formali, la vicenda evidenzia i limiti che, in materia di aderenze degli interventi alle scelte programmatiche, ineriscono non soltanto al controllo di legittimità ma anche al referto della Corte al Consiglio regionale; limiti cui vengono ad aggiungersi, come in passato più volte sottolineato, quelli derivanti dalla non tempestiva presentazione dei rendiconti generali.

Nella indisponibilità dei dati di consuntivo, e tenuto anche conto delle caratteristiche di transitorietà dell'attuale fase, una visione d'insieme del controllo eseguito non potrebbe comunque sfociare che in notazioni reiterative rispetto a quelle formulate nelle pregresse relazioni; a queste ultime, pertanto, motivi di brevità suggeriscono di fare rinvio.

Il Relatore

F.to FRANCESCO BATTINI

Il Presidente

F.to GAETANO TEMPESTA

⁽¹⁾ Con decreto delle Sezioni riunite del 24 luglio 1976, era stato fissato, per il deposito dei rendiconti dal 1971 al 1974, il termine del 26 giugno 1977, poi prorogato, su richiesta del Presidente della Giunta regionale, al 30 giugno 1978. Sulla regolarità dei rendiconti 1971 e 1972 – pervenuti, come si è detto, nel corso del 1977 – le Sezioni riunite si sono pronunciate con decisione n. 111 del 26 maggio 1978; il rendiconto per il 1973 è stato presentato nel giugno 1978, mentre con un lieve

ritardo rispetto alla scadenza del termine ricordato è pervenuto il solo rendiconto per il 1974. In corso di presentazione risulta anche il consuntivo per il 1975.

(2) Per il 1978 il totale generale dell'entrata e delle spese risulta previsto in 569 miliardi, con un incremento di appena il 2,8% rispetto al 1977.

(3) Nello stato di previsione dell'entrata i capitoli per memoria sono stati 108 (su 171) contro i 60 dell'anno precedente. Nella parte delle spese, il numero di essi è stato di 307 (su 666) a fronte dei 235 del 1976. Soltanto su 73 di essi è stata disposta assegnazione di fondi.

(4) Nel 1975 i capitoli di spesa erano 482, contro i 666 del 1977.

(5) Relativamente al bilancio 1977, le leggi di variazione intervenute sono state in numero di cinque.

(6) Nell'ambito di ciascun raggruppamento, possono pertanto coesistere capitoli diversamente classificati non soltanto sotto il profilo delle categorie ma anche sotto quello delle sezioni e dei titoli. La riclassificazione delle spese secondo i criteri propri del bilancio statale è assicurata dalla cennata identificazione dei capitoli attraverso il codice numerico, nonché per il tramite delle numerose prospettazioni riassuntive.

(7) In materia di classificazione delle spese di bilancio il disegno di legge n. 358 fa in particolare riferimento alle sezioni, alle sottosezioni (secondo l'analisi per progetti ed in raccordo con le previsioni del bilancio pluriennale), alle categorie ed ai capitoli, prevedendo la riclassificazione delle spese per titoli e rubriche.

(8) Degna di nota è anche la prevista iscrizione in bilancio di un fondo di riserva per "l'oscillazione prezzi", che si affianca a quelli tradizionali (fondo per spese impreviste, per spese obbligatorie e d'ordine) e viene ad aumentare l'ambito di discrezionalità dell'Esecutivo nella gestione del bilancio. Esulano, per contro dall'ambito del coordinamento della finanza pubblica le disposizioni del disegno di legge che riguardano le procedure gestorie e di erogazione delle spese, tra le quali peculiare, è quella che affida alla Ragioneria regionale la fase di ordinazione

(9) Anche nel bilancio 1977, in particolare, gli oneri per il personale in quiescenza gravano promiscuamente sui capitoli relativi al trattamento economico dei dipendenti in servizio, come anche le spese previdenziali e d'assistenza del personale.

Per due soli capitoli (12601 e 13402) si fa inoltre eccezione all'orientamento di ricomprendere nella rubrica del competente Assessorato tutte le spese di personale. A tali incongruenze non si è posto riparo neppure nel bilancio del 1978; superata, nei confronti di quest'ultimo, è invece l'osservazione relativa alla mancanza di una rappresentazione "incrociata" delle spese per categorie e per sezioni.

(10) La norma prevede altresì che i rendiconti delle gestioni siano allegati al rendiconto generale della Regione e, in caso di ritardo nella presentazione di quest'ultimo, comunicati al Consiglio regionale entro il termine dell'anno successivo a quello cui i rendiconti si riferiscono.

(11) Parere n. 201 del 23 giugno 1976, allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1976.

(12) Cfr., in tal senso, lo stesso parere n. 201 che pur aveva suggerito la mera soppressione della corrispondente disposizione contenuta nel testo originario, la quale collegava al decorso del termine la esecutività dell'atto e la sua esenzione dal controllo successivo.

(13) A parte la legge regionale n. 1 del 1975, in materia di lavori pubblici ma di applicabilità temporanea, si fa riferimento alla l.r. n. 39 del 1976, concernente l'edilizia scolastica, che ha autorizzato l'apertura di conti correnti bancari intestati alla Regione sui quali i pagamenti possono essere disposti dalle Aziende o Enti cui è affidata l'esecuzione dell'opera, nel limite della spesa programmata e con obbligo di rendicontazione. Pur nel silenzio della legge in ordine agli adempimenti dell'Amministrazione preordinati all'esercizio del controllo, è ovvio che a quest'ultimo debbano essere sottoposti i rendiconti delle Aziende o Enti ricordati: una esplicita richiesta in tal

senso è stata pertanto formulata all'Amministrazione regionale, che mostrava di nutrire in proposito talune perplessità.

⁽¹⁴⁾ I nuovi assessorati riguardano: 1) Affari generali, personale, riforma della Regione; 2) Programmazione, bilancio ed assetto del territorio; 3) Enti locali, finanze ed urbanistica; 4) Difesa dell'ambiente; 5) Agricoltura e riforma agro-pastorale; 6) Turismo, artigianato e commercio; 7) Industria; 8) Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale; 9) Pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport; 10) Igiene e sanità; 11) Trasporti; 12) Lavori pubblici.

⁽¹⁵⁾ Alla necessità di colmare tale lacuna normativa fa espresso riferimento il più volte citato disegno di legge n. 358.

⁽¹⁶⁾ Incarichi di natura sostanzialmente ispettiva sono stati altresì affidati ad unità di personale estraneo, retribuite a contratto, a norma dell'art. 11 della l.r. n. 10 del 1973, nell'ambito delle spese per la conoscenza dei fattori che influenzano l'equilibrio ecologico della Sardegna (cap. 15203). La spesa sostenuta - relativa alla utilizzazione di 4 unità di personale (5 dal 1° dicembre 1977) - è stata di 48,7 milioni (comprese le indennità di trasferta).

⁽¹⁷⁾ L'esodo di ex combattenti ha riguardato, nell'anno, 29 dipendenti dei ruoli centrali e 21 unità di quelli periferici. Nel 1977 sono stati banditi 4 concorsi per il reclutamento di dattilogafi (22 posti) nonché di personale direttivo del ruolo amministrativo (10 posti), del ruolo "medici" (8 posti) e del ruolo "veterinari" (1 posto). Tuttora in corso sono poi 4 concorsi per il reclutamento di un numero minimo di unità di personale esecutivo e della carriera di concetto.

⁽¹⁸⁾ Le residue unità comprese nel numero di 2110 fornito nel testo si riferiscono a 45 dipendenti addetti all'attuazione del piano di rinascita, al personale per la protezione delle acque pubbliche contro l'inquinamento (4 unità) ed a 13 unità di personale estraneo utilizzato prevalentemente nelle segreterie particolari.

⁽¹⁹⁾ Dati forniti dall'Amministrazione.

⁽²⁰⁾ Le spese del Fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza ed assistenza interessano anche l'indennità di fine servizio, i piccoli prestiti al personale, l'assistenza ai dipendenti in servizio ed agli orfani.

⁽²¹⁾ La consistenza del parco autoveicoli nel 1976, secondo i dati all'epoca forniti, sarebbe stata di 180 autovetture e 230 autoveicoli non destinati al trasporto di persone (oltre a 14 motoveicoli e 7 natanti), con oneri di esercizio, di manutenzione e per premi di assicurazioni pari, rispettivamente a 15,5 milioni, 25 milioni e 47,9 milioni.

⁽²²⁾ In particolare, i rilievi della Corte hanno riguardato la mancata osservanza, sotto il profilo formale, delle procedure previste dal citato Programma di intervento per il triennio 1976-78, l'individuazione delle zone di intervento, in difformità dei criteri indicati nel Programma stesso, oltre che nella legge n. 268 del 1974, l'incongruenza, infine, tra gli indirizzi programmatici ed il programma decennale redatto dal Comitato Regionale per la programmazione.

PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE AL 31/12/1977

RUOLO	Carriera o categoria	Dotazione organica	Impiegati in servizio				TOTALE	
			in organico	In soprannumero	fuori ruolo	altra posizione		
RUOLI CENTRALI								
- Amministrativo	Direttiva	160	150				150	
	Concetto	188	187	9	2		198	
	Esecutiva	360	283	2			285	
	Ausiliaria	85	85	24	1		110	
Totale		793	705	35	3		743	
- Tecnico	Direttiva	51	40				40	
	Concetto	120	110		1		111	
	Esecutiva	13	13			12	25	
	Ausiliaria	48	38			1	39	
Totale		232	201		14		215	
- Amministrativo ad esaurimento	Direttiva	11	6				6	
Totale		11	6				6	
- Salariati permanenti	Capi operai	16	15				15	
	1° ctg.	40	23	5			28	
	2° ctg.	10	9				9	
	3° ctg.	9	6				6	
	4° ctg.	55	30			3	33	
Totale		130	83	5		3	91	
Totale generale ruoli centrali			1166	995	40	17	3	1055
RUOLI PERIFERICI								
- Tecnico Agricoltura	Direttiva	59	58				58	
	Concetto	80	69				69	
Totale		139	127				127	
- Tecnico Foreste	Direttiva	22	22	1			23	
	Concetto	11	11				11	
Totale		33	33	1			34	
- Amministrativo	Direttiva	6	4				4	
	Concetto	17	9			3	12	
	Esecutiva	62	56			4	60	
	Ausiliaria	17	17				17	
Totale		102	86		7		93	

Segue

PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE AL 31/12/1977

R U O L O	Carriera o categoria	Dotazione organica	Impiegati in servizio				T O T A L E
			in organico	in soprannumero	fuori ruolo	altra posizione	
- Sottufficiali e Guardie Forestali	Esecutiva Ausiliaria	61	57			57	
		139	138			138	
Totale		200	195			195	
- Tecnico	Ausiliaria	4	4			4	
Totale		4	4			4	
- Salariati permanenti	Capi operai 1° ctg. 2° ctg. 3° ctg.	7	3			3	
		7	4			4	
		3	2			2	
		3	3	5		8	
Totale		20	12	5		17	
<i>Totale generale ruoli periferici</i>		498	457	6	7	470	
PERSONALE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RINASCITA							
- Per il Centro Reg.le di Programmazione	Qualificato	25	20			20	
- Per l'Ufficio Assistenza Tecnica e Sociale	Funzionari	14	12			12	
- Per la Segreteria Tecnica del Comitato di Coordinamento	Funzionari Concetto D'ordine	4	4			4	
		9	9			9	
		1	-			-	
Totale		14	13			13	
<i>Totale generale</i>		53	48			46	
PERSONALE PER LA PROTEZIONE DELLE ACQUE PUBBLICHE CONTRO LO INQUINAMENTO							
- Ispettori distrettuali all'ecologia		4	4			4	
Totale		4	4			4	
PERSONALE ESTRANEO		16	13			13	
PERSONALE IN ATTESA DI INQUADRAMENTO						523	
<i>Totale generale personale regionale</i>		1736	1514	46	24	526	
						2110	

PAGINA BIANCA

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLA RE-
GIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1977**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a sezioni riunite in sede giurisdizionale, composta dai magistrati:

Presidente: dott. GAETANO TEMPESTA
 Presidenti di Sezione: dott. ETTORE COSTA
 prof. dott. ANTONIO BENNATI
 dott. GIOVANNI BOVIO
 Consiglieri: dott. MARIO DI STEFANO
 prof. dott. VITTORIO GUCCIONE
 dott. FRANCESCO SERNIA
 dott. MARIO POLIFRONI
 dott. RICCARDO BONADONNA
 dott. GIROLAMO CAIANIELLO (relatore)
 dott. ANTONINO GALLO

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1977.

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1978 il relatore, Consigliere dott. Girolamo Caianiello, ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. Mario Sinopoli.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1977 è stato presentato dal Presidente della Giunta regionale, con nota 16 giugno 1978, n. 1571, alla Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

Entrate:

Entrate tributarie	L.	123.679.635.668
Entrate extratributarie	»	628.415.200.288
Alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	»	41.197.485.394
Accensione di prestiti	»	—
Totale delle entrate	L.	<u>793.292.321.350</u>

<i>Spese:</i>	
Spese correnti	L. 235.202.344.103
Spese in conto capitale	» 301.650.006.536
Rimborso di prestiti	» —
Totale delle spese	<u>L. 536.852.350.639</u>
Entrate tributarie	L. 123.679.635.668
Entrate extratributarie	» 628.415.200.288
Totale Titoli I e II	» 752.094.835.956
Spese correnti	» 235.202.344.103
Differenza (Titoli I e II entrate e Titolo I Spese)	<u>L. 516.892.491.853</u>
 <i>Riepilogo generale:</i>	
Entrate	L. 793.292.321.350
Spese	» 536.852.350.639
	» 256.439.970.711
Parziale impiego dell'avanzo degli esercizi precedenti e somme trasferite dall'esercizio precedente	» 157.548.950.989
Differenza	» 413.988.921.700
Trasferimenti all'esercizio 1978	» 439.579.442.290
Disavanzo finanziario	<u>L. 25.590.520.590</u>

**RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1977**

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1977	L. 469.246.089.232
Somme rimaste da riscuotere sui residui dell'esercizio 1976 e precedenti	» 80.412.137.297
Residui attivi al 31 dicembre 1977	<u>L. 549.658.226.529</u>

Passivi:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1977	L. 153.452.632.814
Somme rimaste da pagare sui residui dell'esercizio 1976 e precedenti	» 121.740.220.337
Residui passivi al 31 dicembre 1977	<u>L. 275.192.853.151</u>

Il Pubblico Ministero, con atto depositato il 14 luglio 1978, e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sull'andamento della gestione e ha chiesto che le Sezioni Riunite della Corte vogliano dichiarare regolare il rendiconto.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte, ed è stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dagli appositi decreti del Presidente della Giunta regionale, vistati e registrati.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Per quanto concerne le gestioni dei fondi posti a disposizione dei funzionari delegati, il confronto con le scritture della Corte dà atto della legittimità delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio, e non anche di quella della concreta utilizzazione dei fondi stessi, la quale viene successivamente accertata attraverso l'esame dei rendiconti amministrativi resi dai predetti funzionari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite;
visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto lo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia approvato con la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

vista la legge regionale 19 gennaio 1977, n. 5, che approva il bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1977, e le successive modificazioni;

sentito il Pubblico Ministero;

dichiara regolare il rendiconto generale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1977;

ordina che il conto oggetto del presente giudizio, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio; che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, nonché al Commissa-

rio del Governo nella Regione stessa, e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 25 luglio 1978.

L'Estensore

F.to GIROLAMO CAIANIELLO

Il Presidente

F.to GAETANO TEMPESTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi, 25 luglio 1978.

Il Segretario

F.to BERNARDO DE JULIO

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

Premessa

Già nella precedente relazione si è fatto cenno di taluni aspetti che nella sua concreta applicazione ha presentato il nuovo regime del controllo attribuito alla Corte nei confronti dell'Amministrazione regionale, controllo avente ora, in generale, carattere successivo per tutti i mandati di pagamento esecutivi di atti vistati in via preventiva e comunque per quelli di importo non superiore ai limiti di valore di cui all'articolo 18 del T.U. delle leggi sulla Corte dei conti (articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902). In particolare, poi, tale carattere il controllo ha assunto relativamente a tutti i provvedimenti di attuazione degli interventi disposti in favore delle zone terremotate (da ultimo, articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 546).

Fra i profili ulteriori emersi nel 1977, e definiti con pronunce della Sezione regionale della Corte, può ricordarsi l'interpretazione data al citato articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, al di là del suo tenore letterale, nel senso che entro i limiti di valore suddetti restino soggetti al controllo successivo anche i mandati relativi ad impegni assunti anteriormente, e cioè non contemporaneamente.

Quanto al comportamento dell'Amministrazione, anche nell'anno in esame si è avuta una certa concentrazione verso la fine dell'esercizio nell'adozione dei provvedimenti di spesa, e si è altresì rilevata una scarsa tempestività nell'invio dei titoli soggetti al controllo successivo. D'altro canto, per i provvedimenti relativi alle zone terremotate, l'Amministrazione stessa si è attenuta al criterio di attendere l'esito del controllo prima di portarli ad esecuzione.

Nella loro attività, gli uffici di ragioneria hanno mostrato di limitarsi all'effettuazione di adempimenti contabili, senza assolvere nel contempo ad una funzione di controllo interno.

Ai rilievi mossi dalla Corte è seguita, talora, l'emanazione di specifiche norme rivolte ad adeguare, anche retroattivamente, la legislazione sì da conseguire l'applicazione anche a fattispecie in precedenza non considerate⁽¹⁾.

Vicende del genere offrono concreta dimostrazione del fine proprio del controllo, che è quello di assicurare l'osservanza del principio di legalità nell'azione amministrativa, evitando che quest'ultima si svolga fuori dell'ambito tracciato dal legislatore. D'altro canto, una produzione normativa che con troppa frequenza mirasse alla rimozione di ostacoli emersi in sede di controllo, potrebbe assumere carattere di occasionalità

ed episodicità, in contrasto con quei criteri di organica coerenza cui dovrebbe ispirarsi ogni disegno legislativo, anche in relazione all'esigenza di certezza del diritto ed agli elementi di generalità che debbono distinguere la legge dall'amministrazione.

Un cenno ultimo deve poi farsi, sempre in tema di controllo sulla gestione dei mezzi finanziari della Regione, e richiamando considerazioni altra volta formulate, ai problemi posti dalla creazione di strutture, quali gli enti istituiti dalla Regione stessa, mediante le quali la suddetta gestione assume modalità diverse da quelle cui le norme vigenti raccordano in forma esplicita l'esercizio della funzione della Corte. Circa queste ultime, oltre alla amministrazione regionale diretta, basterà ricordare tanto le gestioni fuori bilancio, quanto (e soprattutto, ai fini che qui interessano) la gestione svolta attraverso lo strumento della delega agli enti locali, l'autonomia propria dei quali non impedisce che lo statuto speciale (articolo 11) espressamente ne assoggetti al controllo della Corte gli atti di esercizio delle funzioni regionali delegate.

La mancanza, invece, di altrettante esplicite prescrizioni in ordine agli enti para-regionali, rende meno agevole la individuazione delle forme concrete di esplicazione di detto controllo, ponendo così una remora di fatto, fra l'altro, ad un tempestivo e soddisfacente referto al Consiglio regionale sull'impiego dei fondi regionali di non modesta dimensione da essi gestiti.

Tali considerazioni sottolineano l'esigenza di una più compiuta applicazione dell'articolo 58 dello Statuto regionale in ordine ad attività che – almeno ai fini di tale norma – restano di pertinenza e nella responsabilità dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 8 dello stesso Statuto, indipendentemente dagli strumenti organizzativi adoperati⁽²⁾ (ma pur sempre facendo salve le finalità cui si ispira la creazione di tali strumenti). Esse, perciò, hanno indotto la Corte ad assumere iniziative al riguardo nei confronti della stessa Amministrazione, sul cui esito potrà riferirsi nella prossima relazione.

1. Aspetti giuridico-finanziari e patrimoniali della gestione

Gli accertamenti di entrata (793,3 miliardi) e gli impegni di spesa della Regione (536,8 miliardi) hanno subito, al confronto con quelli dell'esercizio precedente, aumenti pari rispettivamente al 35,4 ed al 25,0 per cento. Tali cifre, peraltro, non offrono una immagine completa dell'insieme delle risorse comunque interessate dalla gestione – immagine oltretutto necessaria alla determinazione formale del risultato dell'esercizio – poiché dal lato attivo è da tener conto delle disponibilità di precedenti esercizi, utilizzate per un totale di 157,6 miliardi, che sommato all'indicato importo dell'entrata dà un totale di 950,9 miliardi; dal lato passivo, del riporto al 1978 di somme stanziare e non impegnate (o "trasferite", secondo l'impropria terminologia della normativa regionale) per l'ammontare di 439,6 miliardi, che eleva il totale della spesa a 976,4 miliardi, donde un disavanzo di 25,6 miliardi⁽³⁾.

Alla copertura di quest'ultimo – essenzialmente dovuto alla mancata accensione di prestiti che nelle previsioni portavano ad un saldo a pareggio – deve provvedersi nell'esercizio in corso a norma del secondo

comma dell'articolo 9 della legge regionale n. 12 del 1976, già citato in nota. Può comunque osservarsi che i miglioramenti intervenuti nella complessiva situazione finanziaria nel corso del 1977, per effetto della gestione dei residui (aumento di quelli attivi e in maggior misura diminuzione di quelli passivi), sono tali da compensare il risultato del 1977 sommandosi all'avanzo che tale situazione presentava alla fine del 1976, ed attiva essa rimane anche alla chiusura dell'esercizio in esame, benché il concorso di altri elementi di segno negativo porti ad una riduzione dell'avanzo stesso da 5,9 a 3,6 miliardi⁽⁴⁾.

Vuol dirsi, in altri termini, che la copertura del disavanzo dell'esercizio risulta già implicita nell'accertamento della situazione suddetta operato con l'articolo 8 del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

Come già per il 1976, fattore accrescitivo straordinario del volume della gestione, rispetto agli anni precedenti, è costituito dai fondi destinati all'intervento per le zone terremotate del Friuli. Al netto di tali fondi, il cui impiego è specificamente esaminato nel successivo paragrafo 3, gli impegni di spesa ammontano a 346 miliardi (pari al 65 per cento del totale impegnato) e le somme riportate a 102 miliardi (pari al 23 per cento dei riporti), donde un insieme di 446 miliardi di impegni e riporti, che è inferiore alla metà dell'intera spesa regionale per il 1977.

La presenza del suddetto fattore è determinante nello spiegare l'andamento dei diversi comparti della spesa. In termini di impegni, infatti, l'incremento della spesa corrente rispetto al 1976, pari al 35 per cento, si presenta nettamente superiore a quello della spesa in conto capitale, che è stato soltanto del 20 per cento. Tenendo conto dei riporti, invece (aumentati nel complesso del 120 per cento) l'incremento del secondo comparto si eleva all'82 per cento, in quanto la massima parte dei fondi relativi agli eventi sismici rientrano nel conto capitale, e sono quindi caratterizzati da una minore liquidabilità (a parte le cause oggettive che non ne hanno consentito un più sollecito impiego).

Considerazione analoga può farsi per i pagamenti, nei quali anzi il divario suddetto è ancora più marcato, poiché l'aumento di quelli correnti è stato di circa il 60 per cento, mentre i pagamenti in conto capitale si sono accresciuti solo del 14 per cento. L'ammontare di tutti i pagamenti, comunque, ha superato i 490 miliardi, ed ha causato una diminuzione del fondo di cassa da 224 a 171 miliardi.

Ha concorso a tale diminuzione il minore importo degli incassi, che è stato di 437 miliardi (inferiore di 55 miliardi a quello del 1976), restando molto al disotto della metà dei crediti complessivi per precedenti residui attivi e per accertamenti di competenza (977 miliardi), tanto che alla fine dell'esercizio il totale dei residui attivi ha raggiunto i 550 miliardi, vale a dire pressoché il triplo di quelli risultanti all'inizio. Di tale cifra, 482 miliardi concernono le entrate extratributarie, in buona parte costituite dalle assegnazioni statali relative alle provvidenze per le zone terremotate⁽⁵⁾.

L'influenza del fattore rappresentato da tali provvidenze e dell'andamento dei relativi interventi nel 1977 emerge anche dal raffronto fra la percentuale di tutti gli impegni sul totale degli stanziamenti, percentuale che è stata del 54 per cento, inferiore sia a quella corrispondente

dell'anno precedente (74 per cento), sia a quella che risulta prescindendo da detti oneri (76 per cento, pari al rapporto fra 346 miliardi impegnati e 456 stanziati).

Sempre allo stesso motivo può in buona parte ricondursi il fatto che gli impegni si sono tradotti in pagamenti solo per il 71 per cento, contro il 75 per cento del 1976, tanto più che maggiormente accentuata si fa tale differenza per le spese in conto capitale (59 per cento contro il 71 per cento)⁽⁶⁾.

Molto più favorevole, invece, lo smaltimento dei residui al 1° gennaio (a parte i riaccertamenti in meno ed i riporti per complessivi 20 miliardi): sull'ammontare riaccertato in 228 miliardi, infatti, i pagamenti hanno inciso per il 47 per cento nell'insieme (26 per cento nel 1976) e per il 39 per cento nel conto capitale. Ciò spiega come, rapportato all'intera massa spendibile (residui più competenza), il totale dei pagamenti ne abbia rappresentato oltre i due terzi, rispetto a circa la metà del precedente anno.

Conseguenza nelle cennate caratteristiche nell'impiego delle disponibilità, riassumibili in un minore dinamismo della complessiva gestione di competenza 1977, sono sia la percentuale particolarmente alta di aumento delle somme riportate (già indicato nel 120 per cento), sia quella dell'11 per cento dei residui passivi, anch'essa alquanto più elevata rispetto al tasso medio degli anni precedenti⁽⁷⁾.

La situazione dei residui passivi distinta per esercizi di provenienza e per categorie economiche è rappresentata nell'allegato prospetto A, dal quale si ricava l'esistenza di residui di anzianità anteriore al 1970, con importi piuttosto elevati specialmente nella categoria XI.

Qualche considerazione deve dedicarsi, con l'occasione, alla disciplina relativa a quei fondi di bilancio la cui utilizzazione, alla fine dell'esercizio, non abbia completato tutte le fasi della procedura di spesa (dallo stanziamento al pagamento). L'oggetto essenziale di detta disciplina può individuarsi nella misura nella quale la disponibilità di tali fondi oltre la fine dell'esercizio resta affidata all'Esecutivo al di fuori di nuove autorizzazioni dell'Organo Legislativo, misura che si colloca fra le due ipotesi estreme del passaggio in economia di tutte le somme che a tale data non risultino pagate (con la conseguente necessità di ulteriore intervento autorizzativo dell'Organo suddetto, tipica del sistema a bilancio di cassa) e invece di una indefinita disponibilità delle somme, una volta stanziata inizialmente nel bilancio, da parte dell'Esecutivo.

In materia il legislatore regionale, con la nuova normativa organica introdotta dalla legge regionale 29 aprile 1976, n. 12, ha configurato i residui passivi come riferibili esclusivamente ad impegni nascenti da obbligazioni verso terzi giuridicamente perfette ed esigibili, soggetti a perenzione triennale salva reiscrizione all'occorrenza (articolo 5), mentre delle quote non impegnate ha previsto il "trasferimento", cioè il riporto, a discrezione dell'Esecutivo, sulla competenza del successivo esercizio (salva restando l'acquisizione delle disponibilità all'esercizio di provenienza), ma per non più di due anni (articolo 6). Disciplina analoga a quest'ultima, però col limite di un anno, è stata prevista per i fondi globali (articolo 7).

A questa normativa, in un breve arco di tempo, le leggi regionali

27 giugno 1977, n. 32, 8 novembre 1977, n. 59 e 24 gennaio 1978, n. 8, hanno recato una serie di modifiche e di deroghe le quali – a parte l'aver reso malagevole la ricostruzione dell'assetto ora vigente attraverso l'esame della molteplicità di testi – hanno tutte concorso al risultato di estendere oltre i limiti da essa stabiliti l'autonomia di determinazione dell'Esecutivo nell'impiego degli stanziamenti oltre la fine dell'esercizio di origine.

Così, l'articolo 3 della legge regionale n. 32 ha consentito l'iscrizione nel conto dei residui anche di poste non corrispondenti ad impegni come sopra definiti, vuoi perché sugli atti di spese sottostanti non sia esaurito il procedimento di controllo preventivo, vuoi soprattutto perché riferibili anche alle autorizzazioni globali disposte dalla Giunta ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge regionale n. 12 (come integrato in relazione all'articolo 1 della stessa legge regionale n. 32), così introducendosi una figura intermedia fra i residui di stanziamento e quelli propri, che nel rendiconto generale del 1977 ha trovato apposita rappresentazione, in allegato, sotto il nome di "residui di delibera".

Ogni limite temporale di perenzione sembra poi eliminato per i residui propri afferenti a spese da limiti di impegno, come pure a quelli del conto capitale provenienti da esercizi anteriori al 1976 (da ultimo, articolo 5 della legge regionale n. 8 del 1978).

Infine, per i fondi relativi agli interventi per le zone terremotate – fondi la cui cospicua entità, come si è visto, supera quella medesima complessiva di tutte le altre dotazioni di bilancio – si è consentito per le somme non impegnate, anche di parte corrente, il riporto a tempo illimitato, estendendolo altresì alle somme rese disponibili per disimpegno nel conto dei residui (articoli 9 e 10 della legge regionale n. 32 e articolo 3 della legge regionale n. 59). Analogamente ha disposto l'articolo 6 della legge regionale n. 8 per l'edilizia residenziale.

I profili del regime che è venuto in tal modo a determinarsi in tutta la materia considerata si differenziano così in misura piuttosto marcata da quelli che caratterizzano tanto i principi stabiliti in tema di contabilità regionale dalla legge n. 335 del 1976, quanto le linee di riforma dello stesso sistema di bilancio statale che emergono dal disegno di legge n. 1095 A, già approvato dal Senato. E ciò proprio sotto l'aspetto del controllo degli organi legislativi sulla manovra finanziaria demandata agli esecutivi, controllo che, fra gli altri, trova il suo principale momento di efficacia nella integrazione delle autorizzazioni-limite ad impegnare con le autorizzazioni-limite ai pagamenti, mancante invece nel sistema istituito dalla citata legge regionale n. 12.

Le cennate differenze, così come altre inducono perciò a sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale il problema di una armonizzazione fra la contabilità della Regione e quella regolata in via generale dalle leggi dello Stato, in nulla contrastando l'esigenza di coordinamento della finanza pubblica sancita dall'articolo 119 della Costituzione – ed oggi sempre più diffusamente avvertita – con lo speciale regime di autonomia assicurato alla Regione medesima.

Rinviando al successivo paragrafo 3 per ulteriori elementi di analisi dei risultati di gestione con riferimento ai diversi settori di attività, deve ancora una volta richiamarsi il rilievo, già accennato nella "premessa"

della insufficienza di un quadro della gestione finanziaria regionale che non comprenda le forme nelle quali essa si svolge con mezzi attinti al bilancio, ma attraverso le particolari strutture degli enti para-regionali e nelle società a partecipazione ⁽⁸⁾.

Elementi significativi in proposito non sono neppure offerti dal conto del patrimonio, nel quale fra l'altro le partecipazioni figurano al valore nominale, senza riferimento alle effettive situazioni gestorie.

Quanto alle risultanze complessive di detto conto per il 1977, dalle quali emerge un incremento netto della consistenza di 1,6 miliardi, può brevemente osservarsi che su di esse ha influito in maniera determinante la gestione finanziaria, con la posta negativa del deficit di esercizio, pari a 25,8 miliardi, e col miglioramento del conto dei residui, pari a 27 miliardi (in termini di conto economico), mentre nel patrimonio non finanziario si è registrato un miglioramento netto di 416 milioni.

2. *Organizzazione e personale, ed altri oneri di funzionamento*

a) *Organizzazione e personale.* Momenti significativi per l'organizzazione dei servizi sono stati, nel 1977, oltre all'istituzione con legge della Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli ⁽⁹⁾, anche gli adempimenti effettuati dall'Amministrazione per l'attuazione della legge regionale 5 agosto 1975, n. 48, quali l'adozione, anzitutto, del regolamento relativo alla determinazione delle mansioni e delle specializzazioni richieste al personale, nonché di quelle concernenti l'ammissione ai concorsi pubblici ed ai concorsi interni ⁽¹⁰⁾, ai quali si aggiunge il regolamento del Corpo forestale regionale ⁽¹¹⁾. Non sono stati emanati, invece, i regolamenti previsti rispettivamente dagli articoli 48 e 51 di detta legge, sulla fornitura dell'equipaggiamento al personale del Corpo forestale e sull'utilizzo del personale inidoneo allo svolgimento delle mansioni attribuitegli.

In tema di ripartizione delle competenze, anche nel 1977 vi è stata avocazione di attribuzioni dirigenziali, e specificamente a favore dell'Assessore all'agricoltura, per gli interventi di cui alla legge regionale 4 maggio 1973, n. 29 e successive modificazioni. La relativa deliberazione della giunta regionale è stata motivata con la finalità di uniformare gli interventi, in una visione generale dei diversi problemi.

Circa la situazione del personale al 31 dicembre 1977, può osservarsi in via generale come ad una certa flessione, rispetto all'anno precedente, nel numero dei dipendenti appartenenti ai ruoli regionali (da 1695 a 1646) abbia fatto riscontro un assai più sensibile aumento di quello – già notevole – di altri elementi che in posizione varia hanno prestato la loro opera presso gli uffici della Regione, numero che si è quasi raddoppiato portandosi a 775 unità.

Più in particolare, come si ricava dall'allegato prospetto B nel confronto col 1976, si sono accentuate le vacanze nella qualifica di consigliere e, in minor misura, in quelle di maresciallo del Corpo forestale (peraltro compensate dalla eccedenza fra le guardie) e di agente tecnico. Fra i fattori della rilevata diminuzione complessiva emerge quello della cessazione dal servizio di 67 impiegati, 39 dei quali

in applicazione dei benefici per gli ex combattenti di cui alla legge n. 336 del 1970.

L'aumento del personale estraneo ai ruoli si connette essenzialmente al trasferimento di funzioni ed alle esigenze straordinarie per la ricostruzione delle zone terremotate.

Il primo fattore, inerente in prevalenza all'applicazione delle nuove norme di attuazione emanate nel 1975, ha comportato l'assegnazione di impiegati provenienti da Ministeri ed enti diversi, per un totale di 312 elementi, dei quali dovrà disporsi l'inquadramento in ruolo.

Per le finalità contingenti della ricostruzione, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge regionale 13 luglio 1976, n. 30, è stato disposto il comando di 251 unità da varie Amministrazioni. Ad altre cause si deve il comando temporaneo di 134 dipendenti, fra i quali 51 per l'assunzione del servizio sanitario, e 50 in rapporto alle citate norme di attuazione⁽¹²⁾.

Fra gli estranei sono anche da annoverare coloro che in base a contratto hanno effettuato prestazioni di carattere impiegatizio, in numero complessivo di 78, di cui 53 per la sostituzione di impiegate in congedo per maternità (con una spesa di 104 milioni), e 17 per traduzioni di testi di interesse regionale (con una spesa di 4 milioni).

Per la formazione del personale ed il suo aggiornamento, veri e propri corsi collettivi sono stati curati nella materia di competenza dell'Assessorato per gli Enti locali (con 60 partecipanti) e nell'addestramento alpinistico (con lo stesso numero di partecipanti). Singoli elementi hanno poi preso parte, in vari altri casi, a convegni, seminari e corsi presso organismi di istruzione e ricerca, prevalentemente in materie tecniche interessanti i lavori pubblici, l'urbanistica e i trasporti.

In tema di spese per l'assistenza ai dipendenti, l'ammontare delle erogazioni non ha superato di molto quello dell'anno precedente, tranne che per il contributo alla mensa sociale del Circolo ricreativo, che anche nel 1977 ha subito un elevato incremento, portandosi a 126 milioni, rispetto ai 22 del 1975 e 56 del 1976⁽¹³⁾.

Interventi di tipo assistenziale, attraverso l'apposita gestione fuori bilancio, sono effettuati anche con anticipazioni per l'acquisto, la costruzione, l'ammodernamento o l'ampliamento di alloggi, e con piccoli prestiti per particolari necessità dei dipendenti. Le risultanze di tale gestione, esposte in allegato al consuntivo, mostrano per il 1977 una eccedenza delle entrate sulle uscite, ed il permanere della netta prevalenza (oltre il doppio) del secondo tipo di interventi rispetto al primo.

Il ricorso all'opera di estranei per studi, consulenze e progettazioni è stato assai più esteso rispetto alla media degli anni precedenti, interessando 75 persone (24 nel 1976), anche per incarichi collettivi su uno stesso argomento. I dati sono esposti nell'allegato prospetto C, che pone in evidenza anche gli oneri sostenuti, per un totale di circa 737 milioni, con importi alquanto elevati anche in taluni casi di incarichi a singoli.

La stessa considerazione vale per l'affidamento di incarichi ad enti ed organismi vari (v. prospetto D), che ha comportato una spesa complessiva di oltre 2.262 milioni⁽¹⁴⁾.

b) *Beni strumentali e contratti.* Gli oneri di funzionamento diversi da quelli per il personale (oneri fra i quali sono compresi quelli per studi e consulenze, prima considerati) figuranti in prevalenza nella quota della categoria III dell'analisi economica pertinente alla sezione I dell'analisi funzionale, hanno raggiunto nel 1977 i 9,4 miliardi, con un aumento del 32 per cento rispetto al 1976.

Tranne sporadici casi di ricorso alla licitazione privata, i soli sistemi adottati in materia per le forniture di beni o servizi sono stati – conformemente alla tendenza costante e comune a tutte le amministrazioni pubbliche – quelli meno garantiti dal punto di vista di una conveniente scelta dei contraenti, e cioè quelli della trattativa privata e dell'amministrazione diretta. Motivo prevalente del ricorso alla prima è stata, più che l'urgenza, la natura delle prestazioni, mentre solo in due casi esso si è reso necessario per diserzione delle gare⁽¹⁵⁾.

Per uso degli uffici, risultavano destinati alla fine del 1977 1.376 vani di proprietà della Regione, e 851 presi in locazione, questi ultimi con un sensibile aumento rispetto ai 730 segnalati per l'anno precedente⁽¹⁶⁾. I beni immobili acquistati sono il "Condominio Ernano", a Tolmezzo (per 251 milioni), e talune aree e fabbricati rurali adiacenti alla Villa Manin di Passariano (per 53 milioni).

Nel parco automobilistico, il lieve incremento da 125 a 133 veicoli è la risultante di acquisti ed alienazioni (i primi particolarmente per la dotazione ai medici ed ai veterinari provinciali) oltre all'assegnazione di 6 automezzi dell'ENALC, i cui compiti sono stati trasferiti alla Regione. Di circa 6 milioni l'aumento dei pagamenti per spese di esercizio e manutenzione (162,6 milioni), e di circa 2 quello relativo alle spese di noleggio (5 milioni) mentre di altrettanto sono diminuiti i pagamenti per premi assicurativi (13 milioni).

3. *Attività nei settori di intervento*

a) *Considerazioni generali.* Rispetto alla modalità di comportamento dell'Amministrazione ed ai problemi (anche di revisione e perfezionamento legislativi) segnalati da ultimo nella precedente relazione, non sono intervenuti nel 1977 fatti modificativi di sostanziale rilievo.

Ciò dicasi in tema di esecuzione delle opere, per quanto concerne il ricorso pressoché esclusivo ai sistemi della concessione ad enti pubblici o consorzi (specialmente in agricoltura), della trattativa privata e dell'amministrazione diretta, la relativa frequenza di perizie suppletive o di variante e di sospensioni e proroghe (anche in sanatoria), la vigilanza non sempre assidua sull'andamento dei lavori ed i ritardi nelle nomine dei collaudatori.

Anche per gli interventi attuati mediante contributi e convenzioni (che assorbono una parte considerevole della spesa), si può rinviare a considerazioni già fatte circa l'esigenza di adeguato accertamento della realizzazione delle opere o iniziative finanziate, aggiungendo che nell'esercizio in esame l'Amministrazione ha solitamente soddisfatto alle richieste di idonea documentazione delle spese sostenute dai beneficiari e che in qualche settore, come quello dell'industria, piuttosto

attiva è stata la vigilanza mediante ispezione sull'impiego dei fondi erogati.

Sempre nella stessa materia, la misura delle diverse contribuzioni ha continuato ad essere quella massima, senza graduazione nei singoli casi.

Sulle modalità di corresponsione dei fondi si è pronunciata la Sezione regionale di controllo (13 gennaio 1977, n. 1), distinguendo i casi di leggi che consentono l'erogazione soltanto dopo la realizzazione delle opere o delle iniziative sulla base di documenti probatori e di quelle che viceversa ne ammettono l'anticipazione, anche per intero, da quelli in cui mancano precise disposizioni al riguardo. Per quest'ultimi, l'avviso della Corte è che la soluzione più conforme allo spirito degli interventi (nei quali l'Amministrazione può aver un diverso grado di interesse, da una vera e propria compartecipazione contributiva ad un semplice obiettivo di incentivazione) sia quella di anticipare parte delle provvidenze, erogando il saldo dopo l'accertamento dell'avvenuta realizzazione.

Tali criteri sono stati recepiti dall'Amministrazione in apposita circolare, che ha fissato fino all'80 per cento la misura delle somme anticipabili.

Alle osservazioni della Corte, poi, fondate sulla mancanza di norme che ammettessero e disciplinassero la concessione di provvidenze (ai sensi della legge regionale 11 novembre 1965, n. 25, e 5 giugno 1967, n. 9) anche a rimborso di spese sostenute dai beneficiari prima della presentazione della domanda, ha fatto seguito l'emanazione della legge regionale 18 luglio 1977, n. 37, che ha consentito il rimborso per programmi di spesa iniziati non oltre il biennio antecedente.

Con altra pronuncia della Corte ⁽¹⁷⁾, e con riferimento alla sentenza n. 28 del 1958 della Corte costituzionale, secondo la quale l'intervento regionale può solo rivolgersi alla cura di interessi localizzati – almeno in prevalenza – nel territorio stesso della Regione, è stata ammessa la legittimità di sovvenzioni a società esercenti linee marittime, purché non aventi scali ordinari e continuativi esterni a detto territorio.

Fra i casi di particolare difficoltà nella identificazione delle iniziative da ammettere a contributo, e cioè della loro corrispondenza, nei singoli casi concreti, alle fattispecie ipotizzate dalle norme, emerge quello dei rimborsi agli enti locali delle sovvenzioni elargite a minoranze linguistiche, ai sensi della legge regionale 14 marzo 1973, n. 201.

b) *Settori di intervento.* L'andamento della spesa destinata alle zone terremotate (che viene specificamente considerato al punto seguente) si è riflesso in misura variamente determinante, ma sensibile in generale, nei diversi settori. Di ciò deve tenersi conto nel valutare le risultanze d'insieme di ciascuno di essi, quali emergono dalla disamina delle rubriche di bilancio maggiormente significative per volume di risorse gestite ⁽¹⁸⁾.

Tale rilievo assume particolare accentuazione per l'Assessorato alle finanze (rubrica n. 3), le cui dotazioni complessive di bilancio hanno raggiunto 530 miliardi, a fronte dei quali stanno impegni per soli 52 miliardi (quasi dimezzati al confronto col 1976).

L'entità delle somme non impegnate, infatti, è dovuta essenzialmente all'appartenenza a questa rubrica dei fondi di solidarietà oltreché del fondo globale per la copertura di spese recate da provvedimenti legislativi in corso, fondi sui quali l'ammontare delle somme non utilizzate e quindi riportate supera i 224 miliardi⁽¹⁹⁾.

Astraendo da tali voci – che per le ragioni meglio specificate in nota sarebbe comunque opportuno raggruppare in apposita rubrica o sottorubrica – l'incidenza degli impegni assunti sulle altre somme stanziata può considerarsi piuttosto elevata⁽²⁰⁾, e tale dinamismo di gestione trova conferma tanto nella quota di impegni seguita dal pagamento (81 per cento), quanto ed in maggior misura in quella dei pagamenti sui residui al 1° gennaio (88 per cento dell'importo riaccertato nell'anno).

Per l'*Assessorato all'igiene e sanità* (rubrica n. 6), che si colloca al secondo posto per rilievo finanziario, con dotazioni di bilancio per 216 miliardi, l'aumento di queste ultime del 62 per cento si deve anch'esso ad uno specifico fattore, costituito dai 146 miliardi destinati agli enti ospedalieri (capitolo 1364).

Come nel caso precedente, tale fattore caratterizza la gestione della rubrica, poiché mentre nel conto della competenza la spesa impegnata ha raggiunto il 93 per cento degli stanziamenti e quella pagata l'87 per cento della prima, l'incidenza dei pagamenti sui residui scende al 61 per cento, data la minore proporzione in cui fra questi ultimi è presente il fattore suddetto⁽²¹⁾.

Nel settore in esame, si è rilevato anche nel 1977 il mancato aggiornamento (già segnalato lo scorso anno) delle rette per il ricovero in case di cura non convenzionate fuori del territorio regionale, sicché il rimborso agli interessati ha continuato ad essere computato sulle misure stabilite per il 1975.

Nel settore dell'*Assessorato ai lavori pubblici* (rubrica n. 9) ad un aumento non elevato degli stanziamenti (+ 11 per cento), il cui importo è stato di 144 miliardi, ne ha fatto riscontro uno più sensibile (+ 20 per cento) degli impegni, che hanno raggiunto circa i due terzi (64 per cento) dei primi, e si sono tradotti in pagamenti sulla competenza solo per il 47 per cento, rispetto al 71 per cento del 1976. Ancor meno elevato (29 per cento) lo smaltimento dei residui, sicché l'incremento dei pagamenti complessivi è stato piuttosto modesto (+ 4 per cento) e molto marcato quello dei residui (+ 140 per cento). Gli interventi svolti hanno presentato un certo rallentamento in materia di edilizia residenziale pubblica, ed un ritmo invece più sostenuto in quella agevolata, specialmente per contributi a cooperative.

Nella spesa dell'*Assessorato all'agricoltura*, su assegnazioni per 124 miliardi, più che raddoppiate rispetto al precedente esercizio, gli impegni hanno di poco superato il 42 per cento, segnando comunque un aumento di circa il 60 per cento, mentre del 24 per cento solamente è stato quello dei pagamenti complessivi, pari al 60 per cento degli impegni nella competenza e ad oltre la metà dei residui, che alla fine dell'esercizio appaiono quadruplicati⁽²²⁾. Anche in questo campo è stato determinante l'andamento della gestione dei fondi stanziati per gli eventi tellurici, come si vedrà meglio più avanti.

Permangono in questo settore problemi già segnalati, anzitutto

quello generale posto da una proliferazione legislativa scarsamente organica e coordinata, e poi altri particolari, quali ad esempio la mancanza di univoci requisiti per la caratterizzazione delle abitazioni rurali, ai fini dei relativi interventi, e le analoghe difficoltà nell'applicazione delle provvidenze in favore di organismi associativi per attività didattico-divulgativa.

Si è già detto, poi, nella "premessa", della mancata entrata in funzione dell'albo degli imprenditori agricoli, e dei connessi inconvenienti e problemi.

Le risultanze relative all'*Assessorato alla industria* (rubrica n. 7), mostrano che sulle dotazioni per 59 miliardi, aumentate del 24 per cento rispetto all'anno precedente, gli impegni di spesa si sono ragguagliati al 61 per cento, e si sono tradotti in pagamenti per il 58 per cento, mentre più bassa è stata la percentuale di smaltimento dei residui (45 per cento). Nell'insieme, anche i pagamenti di questo settore hanno presentato un modesto incremento (+9 per cento), e corrispondentemente i residui sono più che raddoppiati.

Scarsa appare anche l'attività della gestione fuori bilancio costituita dal Fondo di rotazione per le iniziative economiche di cui agli articoli 4 e 5 della legge 23 gennaio 1970, n. 8, anche se nel 1977 la giacenza di cassa risulta diminuita da 16 a 13 miliardi, per effetto di interventi pari a circa 3 miliardi, con rimborsi per soli 25 milioni.

Per gli altri settori, sono da segnalare le percentuali particolarmente basse di pagamenti tanto sulla competenza (30 per cento) che sui residui (17 per cento) dell'Assessorato pianificazione e bilancio (rubrica n. 12), in materia di ricreazione e sport – sottorubrica della Presidenza della Giunta – (28 per cento e 8 per cento), mentre in materia di beni ambientali e culturali (altra sottorubrica) ciò deve dirsi per i pagamenti sulla competenza (11 per cento).

c) *Interventi per le zone terremotate*. Come già accennato nel paragrafo 1, l'entità delle risorse destinate all'impegno finanziario per l'opera di assistenza, recupero e ricostruzione emerge dalla considerazione che sul totale degli stanziamenti definitivi di spesa regionale (compresi i riporti dell'esercizio precedente), pari a 987 miliardi, la quota relativa a tale destinazione è stata per il 1977 di 532 miliardi⁽²³⁾, pari al 54 per cento, principalmente per effetto dell'inizio di attuazione del piano di intervento pluriennale disposto dallo Stato con la legge 8 agosto 1977, n. 546 (che oltre ai fondi da trasferire alla Regione ha autorizzato altre spese a carico dell'Amministrazione statale).

D'altra parte, per quanto con legge regionale fossero state disposte anticipazioni a valere sulle attese provvidenze statali (e di organismi comunitari), un più completo avvio dell'impiego dei fondi si è potuto avere solamente a seguito dell'effettiva assegnazione di questi ultimi, avvenuta nella seconda metà – inoltrata – dell'esercizio.

Ciò spiega anzitutto come, nell'insieme, l'incidenza della quota impegnata (191 miliardi) sul totale degli impegni della Regione (537 miliardi), sia stata solo del 35 per cento e quindi sensibilmente inferiore a quella rilevata negli stanziamenti. Reciprocamente, tale incidenza risulta di molto superiore sul totale delle somme riportate al 1978 (339

miliardi⁽²⁴⁾ su 441, pari al 77 per cento). Va anche tenuto conto, ovviamente, della natura degli interventi, comportanti una maggiore complessità di procedure per quelli, preponderanti, destinati alla ricostruzione materiale ed alla ripresa economica.

La pur sommaria analisi per settore consentita dal non lungo tempo disponibile per l'esame del rendiconto generale porta a riscontrare percentuali molto elevate di impegno⁽²⁵⁾ sulle dotazioni destinate all'edilizia scolastica, ed in particolare alla provvista di aule prefabbricate (19 miliardi su 21, pari al 90 per cento), agli interventi di carattere assistenziale, specialmente in campo ospedaliero (20 miliardi su 23, pari all'87 per cento), al trasporto degli alunni (2,9 su 3,6 miliardi, pari all'80 per cento), ed anche in settori produttivi come quelli dell'industria, del commercio e dell'artigianato, prevalentemente per i contributi a fondo perduto (24,7 miliardi su 31,8, pari al 77 per cento).

Percentuali inferiori, ma pure sempre apprezzabili, sono quelle riguardanti le anticipazioni su interventi comunitari, quasi interamente in tema di ripristino di acquedotti ed opere viarie (15 miliardi su 22, pari al 67 per cento), l'edilizia pubblica (18 miliardi su 27, pari al 66 per cento) e quella privata, costituente il comparto di maggior rilievo (47,4 miliardi su 77,7, pari al 61 per cento).

Nel comparto, invece, immediatamente successivo in ordine di importanza, e cioè quello dell'agricoltura, con stanziamenti per 52 miliardi, il tasso di utilizzo appare nettamente inferiore e comunque modesto in assoluto, non superando il 21 per cento, in quanto gli impegni sono stati di circa 11 miliardi. Fra le voci principali, l'incidenza si presenta ancora più bassa in tema di ricostruzione scorte (capitolo 6346), sistemazione bestiame (capitolo 6348), riparazione e ricostruzione fabbricati rurali (capitolo 6360), ripristino e miglioramento stalle e strutture avicunicole (capitolo 6348).

Con l'emanazione della citata legge n. 546 del 1977, e la cessazione dello straordinario regime commissariale, l'opera della ricostruzione definitiva resta fundamentalmente affidata alla Regione, nel quadro che alla sua attività di pianificazione e di regolamentazione legislativa hanno predisposto gli articoli 1 e 2 di detta legge.

Nel 1977, l'iniziativa regionale ha avuto prioritariamente ad oggetto le misure urgenti ed indilazionabili di cui alla lettera g del citato articolo 1. Fra l'altro, per il recupero statico e funzionale delle abitazioni nelle zone terremotate, in applicazione alla legge regionale 20 giugno 1977, n. 30, l'Amministrazione aveva già provveduto alla costituzione di gruppi tecnici per la progettazione, direzione, ecc. dei lavori, ed alla determinazione dei criteri di intervento. Sopravvenuta la legge statale, che anche a quest'ultimo riguardo prescrive lo strumento della legge regionale, la Corte ha fatto osservare che i criteri fissati in via amministrativa sarebbero conseguentemente divenuti inoperanti.

La legge regionale 8 novembre 1977, n. 59, ha provveduto pertanto, ad evitare remore nell'applicazione della citata legge regionale n. 30, a recepire i criteri suddetti.

In tema di osservanza delle prescrizioni antisismiche, di cui alla legge 2 febbraio 1974, n. 64, ed alla normativa regionale emanata in materia dopo il terremoto, sono stati mossi rilievi su provvedimenti

concessivi di contributi su progetti elaborati anteriormente, e con l'occasione si è ritenuto che le competenze demandate agli Uffici del Genio civile spettino ora all'Amministrazione regionale (Direzione regionale dei lavori pubblici), in quanto dal complesso delle norme di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1965 n. 1116 (articoli 22 e 26) ed al già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1975 (articoli 21 e 23), si è desunto il trasferimento alla Regione delle funzioni di prevenzione nelle materie di competenza non statale, rimanendo allo Stato quelle straordinarie di intervento per calamità particolarmente gravi dopo il loro verificarsi.

Si segnala, in proposito, che i rinvii alla legge 5 novembre 1971, n. 1086, contenuti nella legge regionale 26 luglio 1976, n. 34, modificata dalla legge regionale 30 agosto 1976, n. 48, potrebbero far pensare ad un mantenimento della competenza dei suddetti uffici statali, donde l'opportunità di una precisazione legislativa che si armonizzi con l'esposta interpretazione.

Deve anche farsi menzione delle remore già rilevate lo scorso anno nel rimborso agli enti locali delle spese per indennità straordinarie agli amministratori, a causa delle difficoltà incontrate dagli enti nell'apprestamento della documentazione relativa.

Notevoli sono altresì i ritardi nella presentazione dei rendiconti dei sindaci ed altri amministratori locali relativamente all'impiego delle somme loro accreditate. Fra l'altro, il numero di quelli trasmessi alla Corte dalle Ragionerie è molto inferiore a quello ricevuto da queste ultime, a causa dei non pochi rilievi che le medesime hanno dovuto muovere ai suddetti delegati, rinviando loro i rendiconti per la regolarizzazione.

Il Relatore

F.to GIROLAMO CAIANIELLO

Il Presidente

F.to. GAETANO TEMPESTA

⁽¹⁾ In materia di provvidenze per gli imprenditori agricoli, che la legge regionale 4 aprile 1972, n. 10, subordina all'iscrizione in apposito albo, a tutt'oggi non istituito, l'art. 15 della legge regionale 30 luglio 1977, n. 45, ha derogato a tale condizione rimettendo il riconoscimento della necessaria qualifica di categoria agli uffici competenti all'istruttoria delle pratiche. La legge regionale 23 gennaio 1978, n. 4, ha compreso fra le sovvenzioni previste dall'art. 11 della legge regionale 20 luglio 1967, n. 16 - relativa ad interventi in favore di associazioni di allevatori per la profilassi e risanamento del bestiame - anche la concessione di indennizzi ai singoli proprietari per l'abbattimento di animali infetti o per i danni comunque ad essi derivati dagli interventi suddetti.

⁽²⁾ La legge regionale 14 febbraio 1978, n. 11, ha disposto l'inquadramento del personale degli enti nel ruolo unico regionale.

⁽³⁾ Questo criterio di prospettazione sembra preferibile a quelli che l'articolo 9 della legge regionale di contabilità 29 aprile 1976, n. 12, detta in ordine alla determinazione dell'avanzo o disavanzo finanziario, sicché tale norma potrebbe essere opportunamente riformulata nel senso appunto che, al fine suddetto, debbano aggiungersi agli accertamenti dell'entrata di competenza le disponibilità di precedenti esercizi eventualmente utilizzate, ed agli impegni di spesa le quote riportate a nuovo, e che siffatto procedimento debba così figurare nella legge di approvazione del rendiconto generale.

Fra l'altro, stando sempre alla lettera del primo comma dell'articolo, non si vede come un avanzo che, "diminuito dagli importi trasferiti", si trasformi in un disavanzo, possa essere "utilizzato".

⁽⁴⁾ V. pp. 29 e 732 del rendiconto generale.

(5) In tema di residui attivi, la nota preliminare al rendiconto generale (p. 27) parla di una vertenza con la Cassa di risparmio di Trieste, Tesoriere della Regione, concernente il computo degli interessi attivi sui depositi di tesoreria, e dall'azione conseguentemente intrapresa dalla Giunta regionale avanti il Tribunale di Trieste. È da rilevare che la materia rientra nella giurisdizione della Corte dei conti, alla quale i tesoriери di tutti gli enti pubblici sono tenuti a presentare il conto giudiziale (v., fra l'altro, Corte costituzionale, sentenza n. 114 del 1975) e davanti alla quale gli enti medesimi sono legittimati a far valere ogni pretesa inerente al rapporto di tesoreria.

(6) L'elencazione dei capitoli relativi agli interventi per le zone terremotate non reca dati relativi ai pagamenti, non consentendo perciò, per questi ultimi, una agevole disaggregazione analoga a quella operata per gli impegni (pp. 69 e seguenti del rendiconto generale).

(7) Occorre aggiungere, come già avvertito in passato dalla Corte, che il rendiconto considera totalmente pagate le somme trasferite agli enti locali per l'esercizio di funzioni delegate, mancando una disciplina che opportunamente regoli l'accertamento e la rappresentazione dei residui formati presso gli enti medesimi, e delle correlative giacenze di cassa (su quest'ultimo aspetto, si è soltanto avuto il regolamento pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 84 del 1977, per il versamento alla Regione degli interessi maturati e delle economie realizzate, mentre la legge regionale 22 agosto 1977, n. 53, ha regolato l'utilizzo degli interessi e delle economie prodotti fino alla fine del 1977).

(8) A parte le iniziative di cui si è detto nella "premessa", la Corte ha acquisito il consuntivo dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato in occasione del controllo sul provvedimento concessivo del contributo annuale a detto Ente ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 21 del 1965, in considerazione di quanto disposto dall'articolo 19 di quest'ultima, che rapporta l'ammontare del contributo "alle disponibilità finanziarie ed alle necessità dell'Ente medesimo", non risultando dal provvedimento che l'Amministrazione avesse proceduto al relativo accertamento per la concreta determinazione della somma nell'ambito dello stanziamento di bilancio. L'esame dei dati del consuntivo ha consentito di dar corso al provvedimento (per l'importo di 2,5 miliardi).

(9) Legge regionale 31 ottobre 1977, n. 58.

(10) Rispettivamente, decreti del Presidente della Giunta 10 novembre 1977, n. 01985, 22 dicembre 1977 n. 2218, e 30 dicembre 1977 n. 2263.

(11) Decreto del Presidente della Giunta 16 giugno 1977, n. 01353.

(12) In entrambi questi ultimi casi il comando sarà seguito dall'inquadramento degli interessati. Per quanto riguarda il secondo caso, l'Amministrazione, pur dissentendo, ha comunque ottemperato alla richiesta della Corte di munirsi dell'autorizzazione del Consiglio regionale, motivata dall'esigenza di interpretare le norme d'attuazione, ed in ispecie l'art. 40 del D.P.R. n. 902 del 1975, in senso conforme al dettato dell'art. 67 dello Statuto, che al Consiglio attribuisce la competenza a determinare numero e qualifiche dei dipendenti da richiedere, anche perché tale organo, in mancanza, nel deliberare le leggi di inquadramento, si troverebbe vincolato dall'operato della Giunta.

(13) Per il contributo al Circolo si è fatto ricorso ad un capitolo (n. 851) diverso da quello specificamente dedicato all'assistenza del personale (n. 235), avendo la Corte osservato che quest'ultimo può riferirsi solo all'assistenza in forma diretta.

(14) Come ricordato già nelle precedenti relazioni, compiti di studio dovrebbero essere svolti anche da organismi collegiali operanti nell'ambito dell'Amministrazione e talora istituiti con provvedimenti interni. L'attività di taluni, spesso composti in prevalenza da funzionari, risulta peraltro non molto intensa, stando allo scarso numero delle sedute.

(15) Anche i contratti attivi, tanto per locazione che per vendita di immobili, risultano tutti stipulati - come per il passato - a seguito di trattativa privata, sistema che particolarmente in questo campo dovrebbe costituire l'eccezione.

(16) Per acquisto di immobili, sono stati effettuati pagamenti (per competenza e residui) ammontanti a 4,4 miliardi circa. Di circa 230 milioni è l'importo delle somme pagate per manutenzione ed altre spese, e di oltre 197 quello dei canoni di locazione.

⁽¹⁷⁾ Sezione regionale controllo 13 gennaio 1977, n. 2.

⁽¹⁸⁾ Per comodità di raffronto, si riassumono qui alcuni dei dati generali esposti nel paragrafo 1, e cioè quelli dell'aumento degli stanziamenti (+ 67 per cento), degli impegni (+ 25 per cento) e dei pagamenti (+ 32 per cento), dell'incidenza degli impegni sugli stanziamenti (55 per cento), dei pagamenti di competenza sugli impegni (71 per cento) e dei pagamenti sui residui (47 per cento).

⁽¹⁹⁾ Capitoli 6990, 7991, 6992 e 7000. La tecnica di impiego di questi capitoli, che hanno una funzione "di transito", non è sufficientemente rappresentata dal consuntivo, ed il movimento non è agevolmente ricostruibile che attraverso l'esame delle variazioni in aumento e di quelle in diminuzione. Poiché queste ultime costituiscono appunto il modo nel quale i fondi vengono utilizzati, con la loro riassegnazione ai capitoli di spesa specifica, il dato di previsione definitiva esposto nel consuntivo (290 miliardi per l'intera rubrica) va perciò maggiorato delle somme "utilizzate" nel modo suddetto (senza tener conto di variazioni di minor rilievo dovute ad altre cause) il cui totale ascende a 240 miliardi, secondo il riassunto delle variazioni esposte a p. 17 della nota preliminare (lettere e, f, g). Si perviene all'assegnazione complessiva indicata nel testo, che per la quota suddetta di 240 miliardi, ovviamente, non va sommata alle dotazioni finali delle altre rubriche.

⁽²⁰⁾ Alla rubrica in esame si riferisce pure oltre la metà delle complessive economie di 10,9 miliardi conseguite nella spesa.

⁽²¹⁾ I residui per 21 miliardi del citato capitolo 1364 (su 41 complessivi della rubrica) sono stati tutti pagati, sicché assai più basso è lo smaltimento di quelli riferentisi ad altre voci.

⁽²²⁾ Una certa lentezza nei pagamenti risulta anche nell'utilizzo delle aperture di credito da parte dei funzionari delegati.

⁽²³⁾ Tale quota si ottiene sommando al totale di 311 miliardi dei capitoli di spesa interessata (p. 98 del rendiconto) quella dei "fondi" di cui ai capitoli 6990, 6991 e 6992, pari a 221 miliardi (p. 609).

⁽²⁴⁾ Pari alla somma fra il totale dei riporti per 118 miliardi sui capitoli specifici e quello dei medesimi riporti, per 221 miliardi, sui "fondi" (pp. 98 e 609 cit.).

⁽²⁵⁾ L'analisi è stata condotta sull'impiego dei 264 miliardi prelevati dai fondi di solidarietà menzionati. Va rilevata l'estrema scarsità di elementi illustrativi desumibili dalla nota preliminare, e la mancanza di dati relativi ai pagamenti nell'elenco dei capitoli interessati di cui a p. 69 e seguenti del rendiconto, come si è già osservato al paragrafo 1.

PAGINA BIANCA

ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Prospetto A: *Consistenza dei residui passivi al 31 dicembre 1977, analizzata per esercizi di provenienza e per aggregati economici*
- Prospetto B: *Situazione del personale*
- Prospetto C: *Incarichi individuali per studi e consulenze*
- Prospetto D: *Studi, ricerche e simili affidate ad Enti, Istituti ed Organismi vari*

PAGINA BIANCA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

PROSPETTO - A -

Consistenza dei residui passivi al 31 dicembre 1977, analizzata per esercizi di provenienza e per aggregati economici
(in milioni di lire)

Titoli e categorie economiche	dal 1970 e precedenti esercizi	dal 1971	dal 1972	dal 1973	dal 1974	dal 1975	dal 1976	dal 1977	TOTALE
TITOLO I - Spese correnti									
Categoria I	—	—	—	—	—	—	—	2.442	2.442
» II	—	—	—	—	—	—	533.819	316.600	870.419
» III	—	—	—	—	—	24.729	532.968	3.183.868	3.741.565
» IV	—	—	—	—	—	314.487	2.629.803	25.813.637	28.747.928
» V	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» VI	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» VII	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» VIII	—	—	—	—	—	—	0.853	2.637	3.490
Totale Titolo I	-	-	-	-	-	339.216	3.717.445	29.319.185	33.375.648
TITOLO II - Spese in conto capitale									
Categoria IX	985.063	725.049	1.941.284	806.843	1.055.733	1.825.840	5.657.101	41.055.072	54.052.988
» X	14.236	4.153	—	—	—	—	—	70.609	88.999
» XI	8.694.638	4.557.962	6.674.064	10.288.145	17.106.412	30.760.435	21.035.136	82.549.544	181.666.339
» XII	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» XIII	—	—	—	—	—	5.551.457	—	457.220	6.008.677
» XIV	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» XV	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale Titolo II	9.693.938	5.287.164	8.615.349	11.094.988	18.162.145	38.137.732	26.692.238	124.133.446	241.817.004
Rimborso di prestiti									
Totale complessivo	9.693.938	5.287.164	8.615.349	11.094.988	18.162.145	38.476.948	30.409.684	153.452.532	275.192.853

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROSPETTO - B -
 Situazione del personale al 31 dicembre 1977

CARRIERA	Dotazione organica a fine esercizio	Provvedimenti approvazione organico e successive variazioni	In organico	In soprannumero	In eccedenza	Fuori organico	Altra posizione	Totale
Dirigenti	111	L.R. 5-8-75 n.48 L.R. 18-11-76 n.40	100 (*)	1	—	1	2 (**)	104
Consiglieri	247	L.R. 31-10-77 n.58	194 (*)	5	—	—	1 (§)	200
Segretari	484	»	455	16	—	—	—	471
Marescialli CFR	84	»	61	—	—	—	—	61
Coadiutori	507	»	496	6	—	—	—	502
Guardie CFR	95	»	95	—	16 (°)	—	—	111
Agenti tecnici	117	»	87	—	—	—	—	87
Commessi	121	»	110	—	—	—	—	110
Tot. generale	1766		1598	28	16	1	3	1646

(*) Un posto della qualifica di dirigente ed uno della qualifica di consigliere sono occupati da giornalisti con rapporto privato regolato dal contratto di lavoro giornalistico ai sensi dell'art. 41 della L.R. 28.3.68 n. 21 e dall'art. 36 della L.R. n. 48 del 1975.

(**) Due assunti a tempo indeterminato ai sensi dell'art. 3, I comma L.R. 27.4.72 n. 22

(°) In relazione alla vacanza di posti della qualifica di maresciallo.

(§) Assunta a tempo indeterminato ai sensi della L.R. 25.11.75 n. 72.

REGIONE AUTONOMA FRIULI—VENEZIA GIULIA

PROSPETTO C

INCARICHI INDIVIDUALI STUDI E CONSULENZE

Numero degli incaricati	Oggetto e durata degli incarichi	Durata di eventuali incarichi svolti nell'anno precedente, anche con diverso oggetto.	Ammontare del compenso
1	Stesura delle relazioni per le conferenze regionali sull'occupazione e sulle partecipazioni statali	1.1. — 31.12.76	500.000
1	Incarico di conservatore della Villa Manin di Passariano	1.1. — 31.12.76	1.440.000
25	Servizi di consulenza ed accertamento idrogeologico ai fini dei giudizi di idoneità del suolo edificabile dei Comuni colpiti dal sisma del maggio 1976. (1.1. — 15.3.77)		35.585.000
2	c.s. (1.1. — 28.2.77)		2.100.000
1	Incarico di consulenza per la specificazione e riduzione in aspetti progettuali delle linee di politica turistica regionale e per i problemi di carattere pubblicitario delle pubbliche relazioni e del marketing nella Regione F.V.G. (1.1. — 31.12.77)		4.359.550
1	Consulenza e collaborazione per lo studio, l'impostazione di diversi problemi inerenti al sistema sanitario — assistenziale nella Regione F.V.G. (1.1. — 31.12.76)	1.2. — 31.12.76	6.704.000
1	Consulenza per la redazione di un piano aggiornato sui problemi della edificazione nelle zone rurali della Regione. (1.1. — 30.6.77)	1.7. — 31.12.76	2.259.860
3	Studio sulla localizzazione e sul fabbisogno di insediamenti strutturali socio-assistenziali per gli anziani e gli inabili in conseguenza degli eventi tellurici del maggio 1976. (11.2. — 10.8.77)		8.094.000
1	Consulenza e collaborazione per effettuare la rilevazione dei dati inerenti i problemi di natura geomorfologica ed idrogeologica provocati in Friuli dai sismi del maggio e settembre 1976. (1.1. — 31.12.77)	15.10 — 31.12.76	5.032.000
1	Incarico di predisporre la variante al Piano Urbanistico regionale per le Zone terremotate e lo studio per la suddivisione del territorio in comprensori urbanistici. (1.1. — 31.12.77)	1.3. — 31.10.76	8.864.000
1	Consulenza e collaborazione per la programmazione nel settore agricolo, con particolare riferimento alla variante del Piano Urbanistico regionale per le Zone terremotate e al relativo piano di ricostruzione, nonché al parere sui piani straordinari di opere e di interventi e ai piani poliennali di sviluppo delle Comunità Montane. (1.1. — 31.12.77)	1.1. — 31.12.76	2.800.000
1	Consulenza e collaborazione per lo studio dei problemi inerenti la programmazione nell'industria, con riferimento alla necessità di svolgere specifiche indagini sulla situazione del settore, in particolare nelle Zone terremotate al fine di acquisire dati ed elaborare relazioni utili per la variante al Piano Urbanistico regionale e al piano di ricostruzione. (1.1. — 31.12.77)	1.1. — 31.12.76	5.032.000
1	Consulenza e collaborazione per effettuare una analisi degli effetti e delle implicazioni economico-sociali dell'architettura spontanea e dei centri storici minori nel quadro di una politica di salvaguardia del patrimonio architettonico regionale e per un aggiornamento del Piano Urbanistico regionale in seguito alla difficile opera di ricostruzione delle Zone terremotate. (1.1. — 31.12.77)	1.1. — 31.12.76	5.032.000
1	Consulenza e collaborazione per l'analisi di strategie di intervento nel settore dell'abitazione in considerazione del fabbisogno abitativo creatosi anche a seguito degli ultimi eventi tellurici. (1.1. — 31.12.77)	1.1. — 31.12.76	6.576.000
1	Consulenza e collocazione per lo studio dei problemi relativi al settore energetico nel Friuli—Venezia Giulia. (1.7. — 31.12.77)	1.1. — 31.12.76	2.552.000
1	Consulenza e collaborazione per effettuare la rilevazione dei dati inerenti i problemi di natura geomorfologica ed idrogeologica provocati in Friuli dal sisma dei mesi di maggio e settembre 1976. (16.3. — 15.6.77)		1.270.960
1	c.s.		1.275.960
10	Individuazione di elementi ambientali e di esemplari tipologici di edifici appartenenti al patrimonio architettonico residenziale e rurale, coinvolti nel sisma del maggio 1976, meritevoli di accurato ripristino.		12.500.000
1	Incarico di accertamento dei danni causati dal sisma del maggio 1976 nella Regione F.V.G.		45.000.000

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

PROSPETTO C

INCARICHI INDIVIDUALI STUDI E CONSULENZE

Numero degli incaricati	Oggetto e durata degli incarichi	Durata di eventuali incarichi svolti nell'anno precedente, anche con diverso oggetto.	Ammontare del compenso
1	Incarico della revisione e dell'adeguamento degli strumenti urbanistici dei Comuni terremotati per adeguarli alle nuove esigenze derivanti dalle profonde modificazioni della realtà territoriale a seguito del sisma del maggio 1976. (1.1.77 - 30.6.78)	1.7. - 31.12.76	5.500.000 (nessun acconto)
3	Incarico della verifica della contabilità delle previsioni degli strumenti urbanistici con le condizioni geomorfologiche del territorio, nonché del coordinamento delle indagini geologiche condotte nella zona terremotata. (16.6.77 - 15.6.78)		15.912.000 (acc. 4.800.000)
6	Incarichi di consulenza e sopralluoghi, nell'ambito della Segreteria operativa, per la salvaguardia del patrimonio culturale, ambientale, storico e architettonico. (2.6.77 - 31.11.77)		300.000 332.640 544.320 846.720 60.480 504.000
8	Incarichi del coordinamento e conduzione delle indagini il più possibile omogenee sul territorio terremotato, nonché di provvedere alle indagini che si rendessero necessarie su zone instabili di particolare pericolosità. (8.6.77 - 7.6.78)		5.955.000 5.550.000 4.675.000 4.675.000 4.675.000 4.675.000 3.400.000 (nessun acconto)
5	Incarico di verifica della idoneità geologica delle aree previste per gli insediamenti provvisori dei prefabbricati regionali.		990.000 690.000 480.000 1.080.000 660.000
2	Incarico della revisione e adeguamento degli strumenti urbanistici dei Comuni terremotati. (19.8.77 - 18.8.78)		5.500.000 5.500.000 (nessun acconto)
3	Incarichi progettazione lavori di riparazione per la realizzazione di interventi campione. (scadenza 29.3.78)		4.030.000 2.353.000 9.393.000 (nessun acconto)
15	Gruppo di lavoro per lo studio delle procedure tecnico-amministrative per il ripristino degli edifici danneggiati dal sisma. (15.2.77 - 31.8.77)		46.766.000
11	Gruppo di lavoro con compiti di consulenza per la risoluzione di qualsiasi problema tecnico ed organizzativo relativo alle operazioni di rilevamento nella Zona colpita dal sisma. (7.7.76 - 31.12.77)		29.057.532
5	Incarico per la compilazione di n. 1050 schede concernenti opere d'arte e altri oggetti di valore artistico conservati nel territorio regionale. (1.2. - 31.7.77)		10.240.000
1	Incarico di consulenza per l'assistenza tecnico-amministrativa e per la direzione dei lavori, per lo studio e la redazione di un progetto del nuovo scalo di smistamento di Cervignano, di raddoppio e rettificazione della linea Palmanova-Cervignano. (15.2.77 - 14.6.78)	1.1. - 30.6.76	9.340.000 (acconto) 6.367.012)
1	Incarico di consulenza per una politica ferroviaria dei trasporti e collaborazione con il direttore dei lavori relativi al progetto del nuovo scalo di smistamento di Cervignano. (15.2.77 - 14.6.78)	1.1. - 30.6.76	7.720.000 (acconto) 5.564.520)
1	Incarico di redigere il progetto esecutivo dei lavori di ammodernamento alla SS.13 "Pontebbana" tra S. Leopoldo e Malborghetto dal km. 199 + 595 al km. 210 + 800 (28.4.77 - 31.3.78)		228.000.000 (nessun acconto)
1	Elaborazione progetto esecutivo dei lavori di ammodernamento alla SS. 13 "Pontebbana" tra S. Rocco e S. Leopoldo dal km. 195 + 590 al km. 199 + 595. (30.6.77 - 3.4.78)		107.730.000 (nessun acconto)
1	Incarico di studio per l'elaborazione del progetto generale della variante alla SS. 13 "Pontebbana" dal km. 136 al km. 149. (7.3.77 - 6.11.77)		33.600.000 (nessun acconto)
1	Incarico di esaminare la produzione normativa statale e regionale al fine di evidenziare gli eventuali casi di violazione della sfera di competenza della Regione. (1.1. - 31.12.77)	1.1. - 31.12.76	2.000.000
1	Incarico di studio su questioni di diritto costituzionale. (1.1. - 30.6.77)	1.1. - 31.12.76	1.000.000
7	Incarico di progetti relativi al restauro ed al riutilizzo funzionale del patrimonio architettonico rurale. (11.2. - 10.5.77)		12.006.960
		TOTALE L.	736.758.882

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
Studi, ricerche e simili affidate ad Enti, Istituti ed organismi vari

PROGETTO D

Enti, Istituti ed organismi vari	Oggetto e durata degli incarichi	Durata di eventuali incarichi svolti nell'anno precedente anche con diverso oggetto	Ammontare del compenso
Ospedale civile di Udine	Incarico per la prosecuzione degli studi relativi alla significazione delle strutture ospedaliere. (1.2. - 21.6.77)		35.000.000 (nessun acconto)
Università Popolare - Trieste	Studio riguardante la tutela del patrimonio bibliografico, artistico ed architettonico italiano esistente in Istria e nel Fiumano. (23.2. - 31.10.77)		9.200.000
Ente per la Zona Industriale di Trieste	Incarico per lo svolgimento di uno studio di fattibilità di una Zona Industriale nell'area italiana prevista dagli accordi di Osimo. (9.2.77 - 8.2.78)		45.000.000 (acconto 22.500.000)
Consorzio Urbanistico Intercomunale di Pordenone	Incarico per lo studio e ricerche per la formazione del Piano Urbanistico Intercomunale dei Comuni di Pordenone, Porcia Fontanafredda, Roveredo ed altri. (6.8.77 - 5.2.78)		50.000.000
Soc. Alpina delle Giulie Sezione CAI di Trieste	Incarico per la tenuta, aggiornamento e revisione del catalogo regionale delle grotte. (1.1.77 - 31.12.79)		12.000.000
Centro per lo studio del paesaggio Agrario - Udine	Incarico per uno studio sulla storia del paesaggio agrario regionale. (12.2.77 - 31.12.77)		19.850.000
Centro Ricerche Economiche e Finanziarie - Trieste	Incarico di consulenza in materia di trasporti di persone per strada e di elaborazione di uno studio sullo stato dei trasporti merci per strada nella Regione F.V.G. (1.1. - 31.12.77)		12.000.000
Soc. Partecipazioni Alimentari - Roma	Incarico di studio di fattibilità in ordine all'utilizzazione delle acque marine e salmastre del F.V.G. ai fini produttivi nel settore dell'acquacultura. (1.2. - 30.9.77)		30.000.000
Ditta Benedetti Italo - Firenze	Allestimento della cartografia della Zona di Gorizia (Lotto n. 9) della Carta Tecnica Regionale. (1.1. - 31.12.77)		123.425.988
Centro Internazionale Rilievi Ricerche - Fossalta di Portogruaro (Venezia)	Allestimento della cartografia della Zona di Palmanova (Lotto n. 8) della Carta Tecnica Regionale. (1.1. - 31.12.77)	1.1. - 31.12.78	113.302.890 (acconto 53.312.415)
c.s.	Allestimento della cartografia delle Zone di Tolmezzo (Lotto n.1) e di Pontebba (Lotto n.2) della Carta Tecnica Regionale.	c.s.	53.307.000 (nessun acconto)
S.p.A. Italconsult - Roma	Lavori di rilevamento topografico, rilievi geologici, esplorazioni geofisiche, ecc. per lo studio e la realizzazione del progetto del nuovo scalo di smistamento ferroviario di Cervignano, di raddoppio e rettifica della linea Palmanova - Cervignano. (1.1. - 31.12.77)		107.528.210
S.p.A. Autovie - Servizi di Trieste	Rielaborazione del progetto generale del II tronco della tangenziale sud di Udine dal Km. 7+836 al Km. 15+350. (10.2. - 10.8.77)		44.800.000
c.s.	Incarico di studio della ristrutturazione della grande viabilità della provincia di Trieste - I fase - (7.4.77 - 7.12.77)		256.500.000
S.p.A. ELC - ELECTROCONSULT - Milano	Studio e progettazione dei piani di destinazione e di uso delle aree nonché dei piani regolatori dei porti di Trieste, Monfalcone, Torviscosa e Portogruaro nel quadro di un sistema portuale integrato - fase I e II. (19.1.77 - 15.12.77)		107.500.000 (nessun acconto)
Università degli Studi di Trieste	Ricerca scientifica di carattere geologico in relazione agli eventi sismici che hanno colpito il Friuli nel 1976. (6.6.77 - 24.1.78)		378.000.000 (acconto 112.800.000)
Osservatorio Geofisico Sperimentale - Trieste	Incarico della gestione di una rete di controllo sismico nel Friuli con teletrasmissione di dati. (1.1. - 31.12.77)		50.000.000
Centro di Ricerca Applicata e Documentazione - Trieste	Incarico di organizzare un servizio di studio, sperimentazione, applicazione e diffusione di tecnologie per il ripristino strutturale degli edifici nella zona terremotata. (1.1. - 31.10.77)		30.000.000
Amministrazione Provinciale di Trieste - Laboratorio di Igiene e Profilassi	Studio per la valutazione e determinazione delle forme tecnicamente più opportune di trattamento depurativo dei liquami fognari, al fine di tutelare le condizioni igieniche dei corpi idrici ricettori nell'ambito del territorio provinciale di Trieste. (16.2.77 - 15.2.78)		11.000.000 (nessun acconto)
Amministrazione Provinciale di Udine - Laboratorio di Igiene e Profilassi	Studio delle acque superficiali e profonde, marittime e costiere, che devono servire da corpi idrici ricettori per le acque fognari nell'ambito del territorio provinciale di Udine. (16.2.77 - 15.2.78)		31.000.000 (nessun acconto)
Amministrazione Provinciale di Gorizia - Laboratorio di Igiene e Profilassi	Studio delle acque superficiali e profonde, marittime e costiere per il controllo dei corpi idrici ricettori delle acque fognari nell'ambito del territorio provinciale di Gorizia. (16.2.77 - 15.2.78)		11.500.000 (nessun acconto)
Amministrazione Provinciale di Pordenone - Laboratorio di Igiene e Profilassi	Studio delle acque superficiali e profonde, marittime e costiere che devono servire da corpi idrici ricettori per le acque fognari nell'ambito del territorio provinciale di Pordenone. (16.2.77 - 15.2.78)		6.500.000 (nessun acconto)
Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste	Indagine geofisica dell'alta pianura friulana compresa fra i fiumi Tagliamento e Isonzo. (22.11.77 - 31.12.78)		209.760.000 (nessun acconto)
TOTALE L.			2.261.568.688

PAGINA BIANCA

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1977**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composta dai Magistrati:

Presidente:	dott. GAETANO TEMPESTA
Presidenti di Sezione:	dott. ETTORE COSTA
	prof. dott. ANTONIO BENNATI
	dott. GIOVANNI BOVIO
Consiglieri:	dott. MARIO DI STEFANO
	prof. dott. VITTORIO GUCCIONE
	dott. FRANCESCO SERNIA
	dott. MARIO POLIFRONI
	dott. RICCARDO BONADONNA
	dott. GIROLAMO CAIANIELLO
Referendario:	dott. GIAN GIORGIO PALEOLOGO (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige e del conto consuntivo ad esso allegato della Cassa Regionale antincendi, per l'esercizio finanziario 1977.

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1978 il relatore Referendario dott. Gian Giorgio Paleologo ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. Mario Sinopoli.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione, con l'allegato conto della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1977 è stato presentato in data 22 giugno 1978 alla Sezione della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a verificarlo e riferire al Presidente della Corte.

Le risultanze del rendiconto e del conto allegato sono le seguenti:

RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE

COMPETENZA

Entrata:

Titolo I – Entrate tributarie	L.	15.461.212.115
Titolo II – Entrate extratributarie	»	8.277.885.305
Titolo III – Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	»	211.061.071
Titolo IV – Accensione di prestiti	»	—
Totale delle entrate	L.	<u>23.970.158.491</u>

Spesa:

Titolo I – Spese correnti	L.	18.882.298.092
Titolo II – Spese in conto capitale	»	662.000.000
Rimborso di prestiti	»	235.102.483
Totale delle spese	L.	<u>19.779.400.575</u>
Entrate tributarie ed extratributarie (Totale dei titoli I e II dell'entrata)		
	L.	23.739.097.420
Spese correnti	»	18.882.298.092
Saldo di parte corrente	L.	<u>4.856.799.328</u>

Riepilogo:

Totale complessivo entrate	L.	23.950.158.491
Totale complessivo spese	»	19.779.400.575
Avanzo	L.	<u>4.170.757.916</u>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1977	L.	13.961.781.707
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	»	15.852.832.750
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1977	L.	<u>29.814.614.457</u>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1977	L.	4.976.245.353
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	»	17.475.864.229
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1977	L.	<u>22.452.109.582</u>

CONTO CONSUNTIVO DELLA CASSA REGIONALE
ANTINCENDI

COMPETENZA

Entrate correnti	L.	795.684.422
Spese correnti	»	733.739.829
Avanzo di competenza	L.	61.944.593

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1977	L.	—
Somme rimaste da riscuotere in conto dei precedenti esercizi	»	—
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1977	L.	—

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1977	L.	31.562.721
Somme rimaste da pagare in conto dei precedenti esercizi	»	6.346.400
Totale dei residui passivi	L.	37.909.121

Il Pubblico Ministero, con atto depositato il 15 luglio 1978 e, successivamente in udienza, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame, ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rispettivi rendiconti per l'esercizio finanziario 1977.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati del rendiconto generale e dell'allegato conto consuntivo della Cassa regionale antincendi con le leggi di bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati concernenti le entrate con quelli risultanti dalla documentazione presentata dall'Amministrazione, nonché la concordanza dei dati relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono stati, altresì, accertati i residui passivi in base agli appositi decreti del Presidente della Giunta regionale, vistati e registrati.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione regionale si è conformata alle leggi nonché le variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

P. Q. M.

La Corte di conti a Sezioni riunite:

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49;

vista la legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, sul servizio antincendi;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

vista la legge regionale 22 gennaio 1977, n. 3, che approva il bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige, con l'allegato bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio 1977;

viste le deliberazioni n. 4 del 30 maggio 1977 e n. 5 del 28 novembre 1977 dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, con le quali sono state apportate variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio 1977;

sentito il Pubblico Ministero;

dichiara regolari il rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, nonché l'allegato conto consuntivo della Cassa regionale antincendi, per l'esercizio 1977.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio, e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio regionale e della Giunta, al Commissario del Governo in Trento e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1977.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 25 luglio 1978.

L'Estensore

GIORGIO PALEOLOGO

Il Presidente

F.to GAETANO TEMPESTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 25 luglio 1978.

Il Segretario

F.to BERNARDO DE JULIO

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. *Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione*

Nessun particolare elemento di novità è emerso nella gestione relativa al 1977, ove si eccettui la limitata aderenza delle previsioni di bilancio – nonostante le variazioni apportate nei mesi di maggio e di novembre – alle reali possibilità di acquisizione e di spendita dei mezzi finanziari⁽¹⁾.

Al termine dell'esercizio, infatti, a fronte di previsioni definitive per 21,62 e per 23,26 miliardi, rispettivamente nella componente attiva ed in quella passiva del bilancio, le entrate accertate e le spese impegnate sono ammontate a 23,95 e a 19,78 miliardi, con uno scostamento medio del 13,8 per cento⁽²⁾.

Il fenomeno va rilevato soprattutto per quanto concerne la sottovalutazione delle entrate, dati i riflessi che dal loro ammontare derivano sulla quantificazione delle uscite e quindi, in sostanza, sull'ottimale utilizzazione delle risorse disponibili⁽³⁾. Lo scarto in meno delle spese, invece, deriva, per oltre due terzi, da economie realizzate sui fondi globali iscritti nei capitoli 670 e 2300, ciò che si traduce nel rinvio della copertura di leggi per la realizzazione di programmi in determinati settori di intervento, che non hanno esaurito il loro iter nel corso del 1977.

Per effetto del menzionato andamento della gestione, l'avanzo di competenza, che nel 1976 era stato di 916,35 milioni, è salito al 31 dicembre 1977, a 4,17 miliardi.

Nell'importo complessivo delle spese, che ha segnato, comunque, un lieve incremento (4,2 per cento) rispetto al precedente esercizio⁽⁴⁾, degna di nota è l'espansione verificatasi negli oneri relativi al personale in attività di servizio (11,08 miliardi, rispetto ai 9,60 del 1976) ed in quelli concernenti l'acquisto di beni e servizi (da 1,52 a 1,81 miliardi). Per quanto concerne i primi, tuttavia, è da osservare che anche nel 1977 hanno continuato a figurare nel bilancio della Regione le spese relative al trattamento economico dei dipendenti posti a disposizione delle Province di Trento e Bolzano, secondo la soluzione che, in via provvisoria, era stata adottata dall'art. 52 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, allo scopo di consentire un più agevole avvio dei compiti alle stesse demandati⁽⁵⁾. Tali spese sono ammontate a 6,63 miliardi (5,79 nel 1976) onde l'onere netto sostenuto per il personale effettivamente utilizzato per i servizi della Regione è stato di 4,55 miliardi (rispetto ai 3,81 del 1976), somma, questa, che

rappresenta il 22,80 per cento dell'intero ammontare del titolo I e che appare di non scarso rilievo, qualora si rapporti alla natura dei compiti residuati all'ente, prevalentemente di carattere normativo che non comportano, come tali, attività di gestione.

In lieve espansione anche le spese in conto capitale, che nei precedenti esercizi avevano segnato una costante flessione⁽⁶⁾. Queste sono salite da 533,97 a 662 milioni (3,39 per cento del totale complessivo della spesa) per effetto, esclusivamente, dei maggiori oneri relativi ai beni ed opere immobiliari a carico della Regione (categoria X, passata da 453,97 a 582 milioni).

Nella gestione dei residui, un notevole incremento si è registrato nella consistenza sia delle somme rimaste da riscuotere, sia di quelle rimaste da pagare, il cui importo ha ormai largamente superato gli accertamenti e gli impegni di competenza. E tale andamento è tanto più meritevole di considerazione qualora si consideri che l'esercizio 1977, dopo un lungo periodo di profonde trasformazioni conseguenti alle innovazioni apportate all'assetto autonomistico della Regione, espone ormai una situazione quasi esclusivamente originata dalla gestione dell'attività di questa e quindi coerente con la sua nuova fisionomia⁽⁷⁾.

Tra le cause principali dell'aumento dei residui attivi – passati da 26,15 a 29,81 miliardi – va segnalato il mancato introito delle somme dovute dallo Stato alla Regione in luogo della compartecipazione al gettito della cessata imposta generale sull'entrata (16,07 miliardi), circostanza, questa, che è da ricollegare al ritardo nell'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria, previste dal nuovo statuto.

Non trascurabile fattore di peggioramento, poi, è stato costituito dai ritardi delle Province autonome nella rifusione delle spese anticipate dalla Regione per il personale posto a loro disposizione, ciò che ha determinato una massa di residui attivi, al 31 dicembre del 1977, di 11,65 miliardi.

Tra i maggiori fattori dell'espansione dei residui passivi – che da 21,86 sono saliti a 22,45 miliardi – può indicarsi il fenomeno, non peculiare della Regione, della tardiva adozione dei provvedimenti di variazione del bilancio, che determina, come nel caso in esame, il passaggio in conto resti di una buona parte dei disposti incrementi di spesa⁽⁸⁾.

Nel movimento di cassa, si sono registrati introiti per 20,48 miliardi (18,91 nel 1976) e pagamenti per 19,10 miliardi (27,19 nel 1976) per cui l'esercizio, tenuto conto del deficit di 103,79 milioni esistente al 31 dicembre 1976, si è chiuso con una giacenza di 1,27 miliardi.

In ordine, infine, alla gestione delle spese effettuate a mezzo di funzionari delegati, nel corso del 1977 sono state disposte complessivamente 48 aperture di credito per un importo globale di 362,37 milioni e sono pervenuti all'esame della Corte 150 rendiconti per un totale di 949,21 milioni. La gestione di cui trattasi non ha dato luogo a rilievi, anche in ordine ai tempi di presentazione dei rendiconti.

2. Gestioni fuori bilancio

Come riferito nelle precedenti relazioni, le sole gestioni fuori bilancio ancora esistenti presso la Regione sono costituite da due fondi

di rotazione che da tempo hanno cessato di svolgere i compiti per cui erano stati istituiti.

Di questi, il solo di una certa consistenza è il fondo relativo alla concessione di mutui a favore dell'industria alberghiera (art. 1 della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9), inattivo dal 31 dicembre 1970. Le relative somme, a suo tempo versate all'istituto di credito fondiario della Regione Trentino Alto Adige, che ne curava l'amministrazione, stanno gradualmente riaffluendo al bilancio regionale (capitolo 1750 dell'entrata) in correlazione con l'ammortamento dei mutui concessi. Nel 1977 sono stati introitati, a tale titolo, 157,95 milioni. Restano da recuperare 619 milioni.

Quasi del tutto esaurita è la gestione relativa al fondo di rotazione per la concessione di mutui al fine di intensificare ed estendere l'irrigazione e la fertirrigazione nel territorio della Regione (istituito dall'art. 4 della legge regionale 7 novembre 1953, n. 19). Il fondo ha cessato di operare alla data del 31 dicembre 1965 e dall'esercizio successivo in poi le somme, amministrare dal Mediocredito Trentino Alto Adige, hanno continuato a riaffluire al bilancio regionale (cap. 1740 dell'entrata) in dipendenza dell'ammortamento dei mutui concessi. Le riscossioni effettuate nel 1977 sono ammontate a 16,72 milioni. Restano ormai da riscuotere solo 6 milioni.

3. *Organizzazione dei servizi e personale*

a) *Organizzazione dei servizi.* Ad oltre sei anni di distanza dall'entrata in vigore della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, non è stato ancora attuato il riordinamento delle strutture amministrative della Regione diretto ad adeguarne l'articolazione ed i modelli organizzativi alla natura ed al numero delle attribuzioni che alla stessa sono rimaste, dopo il trasferimento alle Province della quasi totalità dei compiti di carattere operativo.

Ulteriore motivo di riesame avrebbe dovuto essere costituito, inoltre, dalla ricezione, ancora limitata al solo trattamento economico, della disciplina delle funzioni dirigenziali. Ed è da rilevare, in proposito, che la stessa legge regionale 7 dicembre 1973, n. 21, nell'operare l'anzidetto richiamo delle disposizioni concernenti i dirigenti dello Stato, aveva attribuito alla situazione che così veniva a determinarsi carattere transitorio, "in attesa di procedere alla ristrutturazione degli uffici regionali ed al riordinamento degli organici del personale" (art. 1)⁽⁹⁾.

Hanno trovato, invece, soluzione nell'esercizio i problemi connessi all'utilizzazione, da parte delle Province, dei dipendenti posti "a disposizione", secondo il sistema che, adottato in via provvisoria dall'art. 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 49 del 1973, aveva determinato non pochi riflessi negativi nel funzionamento di taluni uffici regionali, che continuavano ad essere gravati da incombenze relative all'amministrazione di personale non più proprio. I dipendenti in questione sono stati inquadrati nei ruoli delle Province di Trento e Bolzano con decorrenza, rispettivamente, dal 17 agosto e dal 30 dicembre 1977. Non risulta, peraltro, che a tutt'oggi sia stato effettuato il riordinamento degli organici conseguenziale a tale trasferimento.

Quanto all'attività delle varie commissioni di cui la Regione si avvale per pareri sugli aspetti tecnici ed economici delle scelte da adottare, l'onere sostenuto nel 1977 per compensi ai componenti – a termini della legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1, e successive modificazioni – è ammontato a 2,15 milioni (2 milioni circa nel precedente esercizio). Continua ad operare tra questi organi la Commissione di studio sui problemi relativi alla ristrutturazione degli uffici regionali, costituita da circa un triennio.

In diminuzione (18,16 milioni rispetto al 25,50 del 1976) la spesa relativa ai compensi corrisposti a consulenti ed esperti per ricerche e studi, affidati – sempre ai sensi della citata legge regionale n. 1 del 1954 – nelle materie attribuite alla competenza della Regione.

b) *Personale*. Sostanzialmente immutata è rimasta, nel corso del 1977, la consistenza numerica del personale adibito ai servizi regionali⁽¹⁰⁾, il cui trattamento economico ha formato oggetto di nuove disposizioni particolari che ne hanno accentuato la più favorevole disciplina rispetto a quella dei dipendenti statali, nonostante l'equiparazione di massima che l'art. 1 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, aveva inteso perseguire rinviando, per tale materia, alle disposizioni emanate dallo Stato⁽¹¹⁾.

I compensi per lavoro straordinario – che, com'è noto, vengono corrisposti ai dipendenti della Regione sulla base degli stipendi tabellari e dell'indennità di funzione – hanno comportato un onere complessivo di 139,10 milioni, con un decremento del 22 per cento circa rispetto al precedente esercizio.

Miglioramenti – che hanno influito, peraltro, solo in minima parte sulla gestione del 1977 – sono stati apportati anche nelle misure delle indennità di missione⁽¹²⁾. Le spese sostenute a tale titolo hanno segnato una lieve espansione, essendo passate da 54,80 a 58,70 milioni, dei quali 24,32 milioni si riferiscono a spese per viaggi del Presidente della Giunta e degli Assessori (nel 1976, 20,4 milioni).

c) *Beni e servizi strumentali*. Sono ormai prossimi al completamento, dopo oltre quattro anni dall'approvazione del progetto definitivo, i lavori relativi alla costruzione della nuova caserma di Bolzano, da adibire alle esigenze del servizio antincendi⁽¹³⁾. Nel 1977 è stato disposto un finanziamento aggiuntivo di 80 milioni (cap. 2050) per far fronte ai maggiori oneri conseguenti a variazioni dei prezzi e varianti apportate in sede di esecuzione. Sono stati effettuati pagamenti in conto resti (cap. 7310) per 728,76 milioni (restano ancora da pagare, a carico dello stesso capitolo, 620,43 milioni).

Per le esigenze connesse alla tenuta del libro tavolo, sono stati acquistati due nuovi immobili, da destinare a sedi degli uffici di Egna e Borgo Valsugana, per una spesa complessiva di 235,85 milioni. Con l'acquisto di tali fabbricati, la consistenza degli edifici di proprietà della Regione adibiti ad uso di ufficio è salita a 10 unità, compreso il complesso immobiliare di Trento in cui sono allocati i servizi centrali.

I lavori manutentori occorrenti per migliorare e conservare in efficienza i predetti edifici hanno comportato una spesa complessiva di

159,46 milioni, dei quali 108,47 per straordinaria manutenzione (rispettivamente 44,46 e 19,14 milioni per la sola sede centrale).

La spesa per i servizi di pulizia – per i quali sono stati stipulati contratti di appalto con ditte specializzate – è ammontata a 147,71 milioni (25,10 per gli uffici centrali). Quanto alle modalità procedurali dell'attività negoziale svolta dalla Regione, assolutamente prevalente è stata, anche nel 1977, l'adozione, tra i metodi di contrattazione, della trattativa privata. Ha concorso a determinare tale fenomeno la mancanza di una specifica regolamentazione dei servizi in economia, per cui vengono dalla Regione soddisfatte con il ricorso al primo sistema anche esigenze cui potrebbe provvedersi con l'esecuzione in economia. Del tutto abbandonato è stato il sistema dell'asta pubblica.

Come negli anni precedenti, nessuna spesa è stata sostenuta nell'esercizio in esame per l'acquisto di apparecchiature meccanografiche. Per la compilazione e la tenuta della contabilità la Regione ha stipulato un'apposita convenzione con la Cassa di risparmio di Trento e Rovereto (che disimpegna il servizio di Tesoreria) e si avvale del servizio meccanografico di questa, dietro compenso annuo di 7,8 milioni.

4. *Attività istituzionale*

Un forte impulso è stato dato nel 1977 all'attuazione del piano di modernizzazione dei servizi relativi all'impianto e alla tenuta dei libri tavolari. La spesa concernente tali servizi è passata dai 34,3 milioni del 1976 a 139,09 milioni, dei quali 103,20 milioni attengono a nuovi oneri per la microfilmatura di atti e documenti. E proseguita, inoltre, l'azione volta a dotare gli uffici di schede meccaniche per la tenuta delle trascrizioni nonché a riordinare taluni libri tavolari che presentavano imperfezioni o irregolarità tali da renderli inadatti a rispecchiare l'effettiva portata delle situazioni immobiliari.

Un notevole incremento (da 280,50 a 320,72 milioni) si è registrato anche nelle spese sostenute per l'espletamento dei compiti di sostegno in favore delle cooperative, i soli che consentono ancora alla Regione possibilità di interventi nel campo economico. L'azione svolta in questo settore è consistita nella concessione di contributi per le revisioni ordinarie e straordinarie e di sussidi diretti a potenziare la assistenza tecnica, legale ed amministrativa delle cooperative.

Pressoché costante l'ammontare delle spese concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali (2.283 milioni, rispetto ai 2.308 del 1976). Gli interventi posti in essere nel settore, che rivestono carattere integrativo rispetto a quelli dello Stato, si sono concretati in contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per le prestazioni dalle stesse rese ai propri assistiti, nonché in sussidi ai Patronati per i servizi sociali ai lavoratori.

In ordine al servizio antincendi – per il quale, a termini dell'art. 18 del nuovo statuto di autonomia, è prevista la delega obbligatoria alle Province autonome – è da rilevare come sensibili siano stati gli aumenti nel 1977 sia nella componente attiva che in quella passiva della gestione dell'apposita Cassa regionale⁽¹⁴⁾. Gli accertamenti di entrata sono passa-

ti da 674,49 a 795,68 miliardi e gli impegni di spesa da 679,39 a 733,74 miliardi, con un avanzo nella gestione di competenza di 61,94 milioni (nel 1976 si era avuto, invece, un disavanzo di 4,89 milioni)⁽¹⁵⁾.

Nell'ambito delle spese, un incremento del 15,1 per cento si è verificato nell'importo dei contributi integrativi ai Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano (291,33 milioni, rispetto ai 247,34 milioni del 1976)⁽¹⁶⁾, mentre pressoché immutato è rimasto l'ammontare dei contributi concessi ai Corpi volontari (274 milioni circa). In favore di quest'ultimi, peraltro, un contributo straordinario di 150 milioni è stato disposto a carico del bilancio della Regione (cap. 1540), per l'acquisto di attrezzature speciali⁽¹⁷⁾.

In aumento pure (11,9 per cento) le spese per le rendite temporanee e permanenti corrisposte ai vigili del fuoco volontari infortunatisi durante le operazioni di spegnimento, nonché per le relative spese di cura (72,24 milioni).

Il Relatore

F.to GIAN GIORGIO PALEOLOGO

Il Presidente

F.to GAETANO TEMPESTA

⁽¹⁾ I due provvedimenti di variazione sono stati approvati dall'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti con deliberazioni n. 4 del 30 maggio e n. 5 del 28 novembre 1977. Quanto alla legge di approvazione del bilancio, ha assunto ormai carattere ricorrente il ritardo con cui si provvede alla sua adozione, pur in mancanza di autorizzazione all'esercizio provvisorio. Anche nel 1977, infatti, la legge in questione (legge regionale 22 gennaio 1977, n. 8, pubblicata il 1° febbraio) è entrata in vigore ad esercizio inoltrato (16 febbraio) sicché è venuto a mancare per un certo tempo lo strumento giuridico indispensabile per la gestione del bilancio (nel 1976 e nel 1975 la legge di approvazione era entrata in vigore, rispettivamente, l'11 e il 7 di febbraio).

⁽²⁾ 11,1 per cento in più per le entrate e 16,5 per cento in meno per le spese.

⁽³⁾ I maggiori accertamenti di entrata si sono verificati nel comparto dei cespiti tributari (titolo I, + 1,5 miliardi) per quanto concerne sia le imposte regionali (per effetto, principalmente, dell'applicazione della legge regionale 28 maggio 1977, n. 4, con la quale sono state disposte integrazioni alle tariffe delle tasse sulle concessioni non governative), sia i tributi dello Stato devoluti alla Regione (proventi dalle imposte ipotecarie percepite nel territorio regionale e compartecipazione al gettito delle imposte sulle successioni e donazioni). Tra le entrate extratributarie, notevoli sono stati anche (avuto riguardo all'entità dei relativi aggregati) i maggiori accertamenti relativi ai proventi degli esercizi pubblici minori (+ 114,4 milioni, a fronte di previsioni definitive per 95 milioni) ed ai prodotti netti delle aziende autonome ed utili di gestione (+ 327,2 milioni su 245,6 milioni previsti in bilancio).

⁽⁴⁾ Nel 1976 il totale delle spese era stato di 18,95 miliardi. L'incremento registrato nell'ammontare delle entrate è stato del 17 per cento.

⁽⁵⁾ Come è noto, le spese relative ai dipendenti menzionati nel testo sono dalle Province rimborsate alla Regione (quasi sempre con notevoli ritardi, ciò che contribuisce ad incrementare, come rilevato in seguito, la crescita dei residui attivi di quest'ultima). L'esercizio in esame, peraltro, segna l'ultimo anno di applicazione di tale meccanismo, essendosi provveduto nel 1977 ad inquadrare nei ruoli delle Province il personale dalle stesse utilizzato (v., in proposito, quanto riferito al successivo paragrafo 3).

⁽⁶⁾ Le spese in conto capitale, che nell'esercizio 1973 (dopo il primo anno di attuazione delle modifiche statutarie) erano ammontate a 3.400 milioni, sono scese, negli anni successivi, a 1.600, 557 e 534 milioni.

⁽⁷⁾ La notazione concerne soprattutto i residui passivi, per le ragioni esposte nel prosieguo del testo.

⁽⁸⁾ Il secondo provvedimento di variazione del bilancio – adottato come accennato al termine dell'esercizio – ha disposto variazioni in aumento per 2,4 miliardi circa.

⁽⁹⁾ Specifiche notazioni sui criteri adottati da tale legge in ordine all'estensione al personale regionale delle sole norme di carattere economico del decreto legislativo sulla dirigenza sono contenute nella relazione per il 1973, p. 240. Nella stessa relazione è stata posta in evidenza la scarsa aderenza al nuovo assetto istituzionale dell'apparato amministrativo centrale.

⁽¹⁰⁾ Le assunzioni, conseguenti a due concorsi banditi nel 1976, hanno riguardato 2 unità nella carriera speciale dei conservatori del libro fondiario ed 1 unità nel ruolo amministrativo della carriera direttiva. Un solo impiegato della carriera esecutiva è stato collocato a riposo, ai termini delle leggi n. 336 del 1970 e n. 355 del 1974.

⁽¹¹⁾ V. leggi regionali 24 giugno 1977, n. 7, e 24 novembre 1977, n. 10. Può essere utile rammentare, al riguardo, che il trattamento economico di base del personale regionale è costituito, oltre che dall'assegno perequativo di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 734, dalle seguenti voci: a) stipendio maggiorato del 35 per cento rispetto ai dipendenti statali (artt. 1 e 17 legge regionale 7 settembre 1958, n. 23). Dalla maggiorazione sono esclusi i funzionari con qualifica dirigenziale (art. 1 legge regionale 7 dicembre 1973, n. 21); b) aumenti biennali dello stipendio nella misura del 3,50 per cento (art. 16 legge regionale 26 aprile 1972, n. 16), c) indennità integrativa speciale determinata (ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10), su una base di lire 100.000, anziché di lire 40.000, come previsto per i dipendenti statali) e corrispondente, al 31 dicembre 1977, a 183.944 lire mensili; d) indennità mensile di bilinguità (art. 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23), ammontante a lire 30.000, 25.000 e 20.000 per gli appartenenti, rispettivamente, alla carriera direttiva, di concetto ed esecutiva; e) indennità mensile di residenza agli impiegati del gruppo linguistico tedesco e ladino (elevata a lire 70.000 mensili dalla legge regionale n. 10 del 1977); f) indennità di rischio e di servizio notturno ai vigili del fuoco (D.P.R. 5 maggio 1975, n. 146 e legge regionale 18 novembre 1975, n. 613); g) indennità mensile per servizio d'istituto al personale forestale (legge regionale 28 aprile 1975, n. 135).

⁽¹²⁾ La citata legge regionale n. 10 del 1976, ha modificato in aumento la tabella concernente la misura delle indennità di trasferta giornaliera (legge regionale 11 luglio 1966, n. 11) ed ha dato, inoltre, facoltà ai dipendenti inviati in missione di chiedere, dietro presentazione di regolare fattura, il rimborso per la spesa di pernottamento in alberghi di categoria non superiore alla seconda. In tal caso l'indennità di missione viene ridotta di un terzo, a termini dell'art. 9 della legge 18 dicembre 1973, n. 836

⁽¹³⁾ Il Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano è sistemato provvisoriamente in un edificio prefabbricato di proprietà della Regione. Come riferito nelle precedenti relazioni, l'attività del settore in parola si è sensibilmente sviluppata negli ultimi anni, essendosi estesa anche ai servizi ecologici ed a quelli del soccorso stradale, per cui gli attuali locali sono da tempo divenuti inadeguati a soddisfare le cresciute esigenze del settore. Da qui la necessità della costruzione di una nuova caserma che, progettata con criteri di razionalità e dotata anche di una scuola per allievi vigili del fuoco, dovrebbe essere in grado di accogliere adeguatamente i servizi del Corpo.

⁽¹⁴⁾ Il bilancio della Cassa regionale antincendi è annesso a quello della Regione, ai termini dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 26.

⁽¹⁵⁾ Nel corso dell'esercizio, le riscossioni della Cassa sono ammontate a 809,05 milioni ed i pagamenti a 740,93 milioni, con un avanzo di 68,71 milioni che, sommato alle giacenze esistenti al termine del 1976 (55,83 milioni), ha portato il fondo di cassa a 124,54 milioni.

⁽¹⁶⁾ 156,72 milioni sono stati corrisposti al Corpo dei vigili di Trento e 134,61 milioni a quello di Bolzano.

⁽¹⁷⁾ In attuazione della legge regionale 22 gennaio 1977, n. 1.

PAGINA BIANCA